ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 106
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 3-4 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 46. , Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Comunicato italiano

Intensa attività di artiglieria e di pattuglie contro le posizioni della piazzaforte di Tobruk

Notevoli perdite inflitte al nemico nel settore di Amba Alagi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il bollettino n. 332:

In Cirenaica intensa attività di artiglieria e di pattuglie contro posizioni nemiche della piazzaforte di Tobruk.

Nella notte sul 2 corrente aerei nemici hanno compiuto una incursione su Bengasi: qualche vittima e alcuni danni. Un bombardiere inglese è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa contraerea.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Amba Alagi, le nostre truppe hanno nettamente respinto un violento attacco infliggendo al nemico notevoli perdite.

Come la Croazia procede al riordinamento interno

La Capitale verrebbe spostata a Banjaluka

Zagabria, sabato sera.

Come si apprende da fonte ufficiale croata, il consolidamento dei rapporti e della situazione nella Bosnia e nell'Erzegovina fa rapidi progressi.

Poichè fino a pochi giorni fa in tutte le amministrazioni stavano dei funzionari che venivano a dipendere dall'ex-Bano dott. Mihalcic, attualmente in arresto, e che, in comunione coi serbi e con le bande cetniche, avevano istituito un regime di terrore, un po' alla volta uomini di fiducia della « Ustasa » vengono comandati ed immessi nei posti responsabili dove essi devono provvedere a che il rastrellamento segua possibilmente presto.

Negli ultimi giorni sono stati eseguiti numerosi arresti. Fra coloro che sono stati arrestati a tutt'oggi trovasi anche l'ex-Prefetto di Polizia di Zagabria, dott. Vikert, noto per i suoi sentimenti anti-croati. Quand'è stato arrestato, egli ha tentato di suicidarsi, ma il tentativo è stato tempestivamente stroncato.

A Serajevo, a Mostar, e nelle altre importanti città i funzionari hanno già prestato il giuramento di rito al nuovo Stato.

Per poter meglio effettuare la amministrazione della Bosnia, la città di Banjaluka è stata destinata come sede del vice-presidente dei ministri del Governo croato.

Come si apprende, negli ambienti governativi croati si sta studiando il piano di spostare in seguito la centrale politica dello Stato a Banjaluka, mentre Zagabria, fedele alla sua tradizione attuale, dovrà divenire più che altro il punto centrale della vita culturale e scientifica.

(D. N. B.)

Contro Eden

Forti correnti a Londra rilevano gli errori del Ministro

Berna, sabato sera.

Tutti i corrispondenti da Londra mettono in rilievo come sia specialmente la presenza di Eden che rende pericolosa la situazione del Gabinetto.

In proposito il *Berner Tagblatt* dà più ampi particolari, dicendo che non soltanto i cosidetti « uomini di Monaco » incolpano questa cattiva ad Eden, ma anche altri, quali Hore Belisha, il quale non perdona ad Eden di averlo defenestrato dal Ministero della Guerra e, quindi, comanda le varie correnti che si oppongono a Eden.

Tutta l'opinione pubblica poi è unanime nel chiedersi come mai Eden non si sia reso conto della vera situazione di Belgrado e della Turchia e come, sopra tutto, abbia imposto i suoi piani a Wavell. Il voler confondere la politica estera con la politica militare è cosa da dilettanti e ciò ha reso la situazione attuale dell'Inghilterra ben più grave di quella dell'autunno scorso.

Mentre gli amici di Hore Belisha additano Eden come il responsabile, i laburisti rimproverano il Governo di non tenere conto di tutte le forze del paese. Il vecchio Lloyd George si fa avanti per sostituire Churchill e gli ex-difensori della politica pacifista di Chamberlain rialzano la testa. Tutti costoro sono d'accordo nel domandare che siano posti al Governo uomini di maggior fiducia e che non si ripetano gli errori commessi in Norvegia, a Dunkerque, a Bengasi e, ultimamente, nei Balcani.

(Stefani).

La situazione

Gli inglesi, perduta l'iniziativa, sperano d'organizzare la resistenza nel Mediterraneo. A Gibilterra hanno mandato il generale Gort che già subì la sconfitta delle Fiandre. Creta, affermano, sarà difesa a costo di qualsiasi sacrificio. In Egitto sono inviati nuovi rinforzi mentre le avanguardie combattono nel settore di Sollum ed a Tobruk si tenta un estremo sforzo per sbarrare il passo alle forze italiane.

* *

Anche l'Iraq appartiene alla zona mediterranea, malgrado il suo unico porto, Bassora, sia situato nel Golfo Persico. L'Iraq è in una posizione strategica di eccezionale importanza per l'impero britannico, perchè il Paese confina con la Turchia e la Persia, la Siria e l'Arabia ed attraverso la Transgiordania si arriva in Palestina. L'Iraq è anche un centro economico di grande valore perchè nel vilayet di Mossul e precisamente nel distretto di Kirkuk si trovano i famosi pozzi di petrolio, controllati dagli inglesi, con una produzione annua di quattro milioni di tonnellate. Da Kirkuk un oleodotto conduce il combustibile, attraverso i deserti, ai porti di Tripoli in Siria e di Caifa in Palestina. A cosa mira la provocazione inglese? Ad occupare il Paese. Quale sarà l'efficacia della resistenza dell'Iraq, quali le ripercussioni nel mondo arabo? Bisognerà attendere lo svolgersi degli avvenimenti nei prossimi giorni prima di esprimere un giudizio.

* *

Nell'Atlantico continua la guerra di sgretolamento contro il naviglio britannico. Nessuna segnalazione, sinora, delle pattuglie navali degli S. U. e si attendono maggiori chiarimenti sui piani militari della Casa Bianca. Nel Pacifico i pessimisti prevedono l'apertura delle ostilità a breve scadenza. La situazione è molto pericolosa nel Grande Oceano, ma una catastrofe, salvo casi imprevedibili, non pare imminente, forse neppure molto prossima.

BILANCIO DI APRILE

Navi britanniche per un milione di tonnellate colate a picco

Il Comunicato tedesco

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La guerra contro la navigazione mercantile nemica è stata coronata, nel mese di aprile, da particolare successo.

In questo mese, l'aviazione e le forze navali di superficie e sottomarine, hanno affondato complessivamente un milione e duecento undici tonnellate di naviglio mercantile britannico o utilizzato dall'Inghilterra, fra cui circa quattrocentomila nelle acque greche.

Inoltre sono state danneggiate altre 250 navi, parte delle quali possono essere considerate perdute.

Non sono comprese in queste cifre le navi nemiche affondate o danneggiate dalle mine posate dalla marina da guerra e dall'aviazione tedesche.

L'aviazione ha bombardato anche la scorsa notte in buone condizioni di visibilità la zona del Mersey. Nelle opere portuali di Liverpool sono scoppiati grossi incendi e sono state osservate violente esplosioni.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro obiettivi d'importanza bellica sulla costa meridionale e sud-orientale della Inghilterra. Davanti a Cromer è stato distrutto un vapore mercantile di 3 mila tonnellate.

Nell'Africa Settentrionale unità del Corpo Africano Tedesco, in un attacco locale, sono penetrate profondamente nelle linee fortificate di Tobruk, tenacemente difese dalle truppe britanniche. Sono state espugnate numerose ridotte e sono state catturate parecchie centinaia di prigionieri.

La scorsa notte il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località del litorale della Germania occidentale. Nei quartieri periferici di Amburgo e nei dintorni di Brema, come pure in altre località, vi sono stati dei danni materiali. Fra la popolazione civile si sono avute alcune vittime fra morti e feriti. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre degli aerei inglesi attaccanti. La squadriglia Galland ha raggiunto il 1.o Maggio la sua 500.a vittoria aerea.

Nell'Antartide

Tre baleniere inglesi catturate da un incrociatore tedesco

Montevideo, sabato mattino.

(Tr.). — Un ufficiale della nave-appoggio baleniere argentina « *Harpon 2* » arrivata a Montevideo, ha dichiarato che un incrociatore ausiliario tedesco ha eliminato le flottiglie di baleniere inglesi e norvegesi al servizio dell'Inghilterra nei mari dell'Antartide. Già all'inizio dell'anno, la nave tedesca aveva catturato una nave appoggio per baleniere, di 10.000 tonnellate, due grossi vapori adibiti alla lavorazione, stazzanti ognuno 20.000 tonnellate, nonchè undici baleniere di circa 180 tonnellate ciascuna.

Membri dell'equipaggio dell'« *Harpon 2* » hanno dichiarato che, a giudicare dai messaggi marconigrafici captati, le preziose prede sono già arrivate al sicuro in porti norvegesi.

La stampa uruguayana è unanime nel sottolineare il carattere eccezionale di questa impresa compiuta da una nave da corsa nelle zone antartiche.

Incursione inglese sulla Germania Settentrionale

Berlino, sabato sera.

Ieri notte, considerevoli forze aeree britanniche hanno sorvolato la Germania settentrionale, lanciando in diverse località, e particolarmente in distretti rurali, bombe dirompenti e incendiarie.

La difesa controaerea tedesca è stata assai attiva e il nemico non ha potuto ottenere risultati degni di nota.

In queste azioni, la R.A.F. ha perduto, secondo le notizie finora pervenute, tre apparecchi.

Gli inglesi intendono difendere Creta fino all'ultimo uomo...

Beirut, sabato sera.

(Tr.). Notizie qui giunte dal Cairo dicono che, secondo le dichiarazioni fatte da personalità greche e inglesi, Creta sarà difesa fino all'ultimo uomo. C'è da notare che la natura montuosa dell'isola rende agevole la difesa e che, dopo l'evacuazione della Grecia continentale, considerevoli contingenti greci e inglesi hanno rafforzato la guarnigione di Creta.

LA SCONFITTA BALCANICA

Il prestigio inglese è colato a picco con le navi dei fuggiaschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, sabato sera.

L'inizio delle ostilità fra gli inglesi e l'Iraq non ha affatto sorpreso.

Già ieri si considerava il conflitto inevitabile. Le informazioni che finora si posseggono sui primi combattimenti sarebbero favorevoli all'Iraq. La responsabilità del conflitto è attribuita in questi circoli politici totalmente all'Inghilterra, essendo incontestabile la sua violazione del Trattato che la legava all'Iraq.

Urto inevitabile

Il Governo inglese, anzichè accogliere le giuste domande del Governo iraqueno, procedendo al ritiro delle truppe indebitamente concentrate nell'Iraq, in soprannumero a quelle autorizzate, avrebbe preteso che il Governo iraqueno ritirasse le forze ammassate nelle vicinanze dell'aerodromo di Habanieh. Il Governo iraqueno, forte del suo buon diritto, ha invece rafforzato i contingenti dislocati nella suddetta zona. L'urto fra i due campi, che non poteva mancare, è avvenuto ieri mattina, avendo le truppe dell'Iraq aperto il fuoco contro gli accantonamenti inglesi.

I circoli politici di Ankara, secondo autorevoli informazioni, seguono con la più grande attenzione lo svolgersi degli avvenimenti, ma sembrano decisi a mantenere nei riguardi del conflitto lo stesso atteggiamento di non belligeranza già assunto nei confronti del conflitto europeo.

Si pensa generalmente che il conflitto fra Inghilterra e Iraq avrà per l'Inghilterra conseguenze molto gravi, in quanto si può ritenere che l'Iraq rappresenti l'avanguardia della lotta del mondo arabo contro Londra. Intanto si apprende che le tribù arabe della Palestina si accingono a correre in aiuto dell'Iraq con truppe ed armi.

L'Inghilterra raccoglie nel mondo arabo ciò che vi ha seminato. Essa non mantenne fede agli impegni che aveva assunti verso gli arabi, i quali ora chiedono conto delle promesse tradite. Era inevitabile che gli arabi insorgessero contro la politica inglese di oppressione approfittando dei duri colpi assestati dall'Asse all'impalcatura imperiale della Gran Bretagna.

Posizioni perdute

A proposito delle perdite subite dagli inglesi in Grecia, si rilevano le discordanze per le cifre comunicate da Churchill e dalla *Reuter* da una parte e quelle annunziate dal generale Blamy dall'altra. Le cifre di quest'ultimo sarebbero un po' più basse di quelle fornite da Londra, non avendo evidentemente che lo scopo di attenuare l'impressione di sgomento dell'Australia. Infatti il Ministro australiano della Guerra, Spender, si è affrettato a darne comunicazione al pubblico. Per evitare di essere tacciato in seguito di mendacio, il Ministro ha prevenuto che le cifre sono suscettibili di aumento. Poichè la comunicazione di Blamy è stata fatta dopo che le operazioni di reimbarco erano state portate a termine, e, volendo, si sarebbero potute dare cifre definitive delle perdite, è chiaro che scientemente si è alterata la verità, allo scopo di placare momentaneamente gli animi australiani.

Del resto, per il consuntivo inglese della disgraziata spedizione balcanica ciò che ha singolare importanza sono le colossali perdite in materia di naviglio mercantile e in materiali, poichè Londra difetta soprattutto di materiali e di navi da trasporto.

Ciò che conta, inoltre, è che la Gran Bretagna sia stata cacciata dal Continente europeo e che l'Asse l'abbia soppiantata in posizioni di singolare valore strategico.

Ciò che, infine, non sarà mai segnalato abbastanza è che le truppe greche hanno dovuto sacrificarsi per permettere ai soldati inglesi di darsela a gambe e di imbarcarsi. Dato e non concesso che fosse rimasto alla Gran Bretagna un po' di prestigio nei rispetti di qualche popolo, il prestigio residuo è svanito, in considerazione del fatto che gli inglesi erano sbarcati nei Balcani per aiutare i greci, mentre dovettero implorarne l'aiuto per avere facilitata la loro fuga.

F. dal Padulo

Nettuno nei pasticci

ROOSEVELT: — Questa burrasca comincia a darmi fastidio...
(Disegno di Bioletto)

ULTIMA ORA

L'Iraq tronca l'oleodotto che fornisce la nafta alla flotta britannica

Un altro aeroporto occupato

ANKARA, sabato sera.

(Tr.) - In merito alle ostilità iniziate fra la Gran Bretagna e l'Iraq, notizie giunte da Bagdad informano che l'ultimatum iraqueno scadeva venerdì alle ore 12.

Poichè il Governo britannico non si è preoccupato di aderire alle richieste del Governo dell'Iraq, le truppe iraquene hanno iniziato operazioni ostili.

Oltre che attaccare l'aerodromo di Habbaniyah, di cui si è già dato notizia, le truppe dell'Iraq hanno anche attaccato l'aeroporto di Sindobane, pur esso occupato da truppe britanniche.

La radio iraquena annunzia che parecchie località di confine sono state occupate dalle truppe dell'Iraq.

Pure da Bagdad mandano che il Primo Ministro dell'Iraq, Rashid Ali El Gailani è partito per il fronte.

L'oleodotto fra Karku e Caifa, attraverso il quale passa il carburante destinato alla flotta britannica del Mediterraneo, è stato tagliato dalle truppe iraquene.

Altre notizie giunte da Bagdad informano che l'ambasciatore britannico, sir Cornwallis ed alcuni altri membri della sua ambasciata hanno tentato di distribuire alcuni manifestini fra la popolazione iraquena, nelle strade di Bagdad.

I diplomatici britannici sono stati tuttavia circondati da una folla ostile, che li ha costretti a ritirarsi in fretta nei locali dell'ambasciata, intorno alla quale il Governo dell'Iraq ha rinforzato il distaccamento di truppe posto alla sua guardia.

Un appello agli arabi di Palestina

Ankara, sabato sera.

(Tr.) — *Il Governo dell'Iraq ha diretto un appello agli arabi della Palestina, invitandoli a dare il loro aiuto armato.*

Secondo notizie giunte da Bagdad e confermate da altre pervenute dalla Palestina, l'appello è stato diffuso dalla radio iraquena.

In esso il Governo dell'Iraq ha dichiarato che la lotta intrapresa contro i britannici è una lotta per la liberazione di tutte le genti arabe dal giogo inglese e ad essa devono, pertanto, partecipare tutti gli arabi.

L'appello ha avuto una grande ripercussione in tutta la Palestina, che, già sin dall'inizio delle controversie fra l'Iraq e la Gran Bretagna, aveva apertamente manifestato i suoi sentimenti di assoluta simpatia per la causa iraquena.

In tutti questi ambienti competenti è prevalente l'opinione che gli arabi della Palestina non tarderanno molto a rinnovare i loro tentativi di resistenza alle pressioni inglesi e di portare aiuto ai loro correligionari iraqueni.

Agenti britannici tratti in arresto

Ankara, sabato sera.

Mandano da Bagdad che le autorità iraquene nella mattinata di sabato hanno proceduto all'arresto di numerosi agenti prezzolati dall'ambasciata britannica, perchè sorpresi a svolgere propaganda in favore dell'Inghilterra.

Si apprende inoltre che il Governo di Bagdad ha licenziato in massa tutti i sudditi britannici alle dipendenze del Governo iraqueno.

(Transocean)

Fallita mossa disfattista degli ebrei a Bagdad

Ankara, sabato sera.

Notizie giunte da Bagdad informano che gli ebrei residenti nella capitale dell'Irak hanno tentato, sebbene senza successo, di creare il panico fra la popolazione. Essi hanno infatti chiuso i loro negozi, propagando notizie disfattistiche di presunte vittorie inglesi e conseguenti pericoli di rappresaglie. Il Governo dell'Irak ha subito preso delle energiche misure, arrestando immediatamente i capi di tale movimento di sobillazione.

(Transocean).

Disordini al Cairo

Beirut, sabato sera.

Le notizie sull'inizio delle ostilità nell'Iraq, fra le truppe britanniche e quelle iraquene, sono giunte al Cairo nella serata di venerdì. Gli studenti hanno immediatamente organizzato delle dimostrazioni in favore dell'Iraq. Nelle vicinanze del quartiere britannico del Nilo hanno avuto luogo violenti scontri fra i dimostranti e i soldati inglesi. Anche in altre parti della città sono state registrate violente risse fra soldati inglesi in libera uscita ed elementi della popolazione araba inneggianti all'Iraq. Non essendosi ristabilito l'ordine, tutte le truppe britanniche sono state consegnate in caserma. Poichè i sentimenti anglofobi aumentano, si temono reazioni. Il Governo ha raccomandato alla popolazione di mantenere l'ordine e la calma.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 maggio 1941)

TORINO	20	29	55	19	45
BARI	79	60	25	69	76
CAGLIARI	29	46	85	75	80
FIRENZE	4	69	82	18	34
GENOVA	2	4	59	38	50
MILANO	31	14	80	70	22
NAPOLI	44	7	36	90	76
PALERMO	28	63	12	65	19
ROMA	83	43	30	9	54
VENEZIA	6	33	13	85	22

Una nuova Provincia alla Frontiera Orientale

LUBIANA annessa all'Italia

La città e il territorio entrano a far parte integrante del Regno - Norme speciali previste per rispettare le caratteristiche della zona slovena

Il provvedimento

ROMA, sabato sera.

E' in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale del Regno » il R. D. L. che promulga la Carta Costituzionale dei nuovi territori annessi al Regno d'Italia e costituenti la Provincia di Lubiana.

Tale Decreto Legge è del seguente tenore:

Art. 1 — I territori sloveni i cui confini sono delimitati come dall'allegata Carta, fanno parte integrante del Regno d'Italia e costituiscono la provincia di Lubiana.

Art. 2 — Con Decreti Reali da emanarsi su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno, saranno stabiliti gli ordinamenti della Provincia di Lubiana, la quale, avendo una popolazione compattamente slovena, avrà un ordinamento autonomo, con riguardo alle caratteristiche etniche della popolazione, alla posizione geografica del territorio e alle speciali esigenze locali.

Art. 3 — I poteri del Governo saranno esercitati da un Alto Commissario nominato con Decreto Reale su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno.

Art. 4 — L'Alto Commissario sarà assistito da una Consulta, composta di quattordici rappresentanti, scelti tra le categorie produttrici della popolazione slovena.

Art. 5 — Il servizio militare non sarà obbligatorio per la popolazione slovena della Provincia di Lubiana.

Art. 6 — Nell'insegnamento elementare sarà obbligatoria la lingua slovena; nelle Scuole medie e superiori sarà facoltativo l'insegnamento della lingua italiana. Tutti gli atti ufficiali saranno redatti nelle due lingue.

Art. 7 — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nel territorio della Provincia di Lubiana lo Statuto e le altre Leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione ivi vigente e cogli ordinamenti che saranno stabiliti a norma dell'art. 2.

Art. 8 — Il presente Decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale del Regno » e sarà presentato alle Assemblee Legislative per la conversione in Legge.

Gli sloveni e l'Italia

Le sorti di quel paese dell'ex-Jugoslavia che confinava direttamente col nostro Paese sono state decise. Lubiana e il suo territorio da oggi diventano parte integrante del Regno d'Italia.

Questo annuncio sarà salutato con giubilo da tutti gli Italiani, che vedono così iniziata quell'opera di creazione dello spazio vitale che costituisce uno degli obbiettivi principali dell'attuale guerra; e susciterà soddisfazione, ne siamo certi, anche tra la popolazione slovena, la quale entra a far parte, con tutti i diritti, di un grande Stato destinato nel futuro a condividere con la grande Germania il compito di riorganizzare e dirigere il Continente europeo.

Per gli Sloveni la collaborazione fattiva con gli Italiani non è cosa veramente nuova. Sebbene la storia degli ultimi decenni abbia eretto delle barriere politiche ed economiche fra la loro regione e l'Adriatico, quella più antica ci rivela, invece, che essi hanno sempre gravitato verso il nostro mare economicamente, e che culturalmente i loro rapporti con l'Italia sono stati sempre intensissimi.

La storia della regione di Lubiana (la *Colonia Julia* di Augusto) fu legata a Roma imperiale dapprima, a Roma cattolica sempre, e lo è ancora ai nostri giorni. La città capitale della Slovenia fu una roccaforte della Controriforma, e si dovette appunto a questo suo atteggiamento all'epoca delle lotte religiose, a questi stretti vincoli che la univano all'Urbe, se giunsero lassù schiere di artisti italiani, ai quali si devono i maggiori monumenti ancora esistenti, le più belle opere d'arte create tra il '600 e il '700. La Cattedrale di San Niccolò, la chiesa di San Giacomo, la chiesa dei Francescani, quella delle Monache, il Municipio e il Palazzo Vescovile di Lubiana sono opera di scultori e architetti italiani.

La gravitazione del territorio oggi annesso verso Trieste è una realtà geopolitica nota a tutti. Sotto gli Asburgo, anzi, essa divenne più pronunciata, grazie alla costruzione di strade e ferrovie, e se per Trieste il frazionamento del retroterra deciso dagli uomini di Versaglia fu a suo tempo un colpo gravissimo, non lo fu meno per Lubiana, che dovette improvvisare un'adeguazione innaturale al nuovo Stato jugoslavo inventato dalla Conferenza della Pace.

Per un ventennio la Slovenia visse incatenata a Belgrado. C'era un solo motivo fino a un certo punto plausibile che giustificasse quella unione: la lingua. Perchè la lingua slovena è senza alcun dubbio una lingua slava. Gli Sloveni formano la punta più occidentale degli Slavi del Sud. Ma che non bastino le affinità linguistiche (di affinità, infatti, e non di identità, si tratta nel caso presente) ad amalgamare popoli diversi, conferma tutta l'esperienza di questi quattro lustri che pochissimi Sloveni oserebbero definire fortunati: furono invero quattro lustri di servaggio, condiviso con i Croati.

La lingua apparentemente univa gli Sloveni ai Serbi; ma li distaccavano da loro la cultura e la religione, oltre che quelle menzionate ragioni geopolitiche determinanti la gravitazione della Slovenia verso l'Adriatico. Gli Sloveni sono culturalmente al livello degli Europei propriamente detti, non come dei Balcanici; in fatto di religione sono dei cattolici, e non occorre qui sottolineare quanta differenza corra tra il Cattolicesimo, espressione dello spirito europeo, e l'ortodossia, espressione dello spirito bizantino, cioè orientale.

Con l'entrata di questa terra e di queste popolazioni nel Regno d'Italia comincia per gli Sloveni un nuovo periodo di storia. Essi sappiano oggi che l'Italia li accoglie fraternamente; che rispetterà la loro lingua e le loro tradizioni nazionali, la loro cultura particolare. Essi entrano per collaborare con noi. Noi trarremo vantaggio dall'annessione, ma ne trarranno uno uguale, se non maggiore, anche loro. La Slovenia, in altre parole, parteciperà da oggi allo spazio vitale italiano: l'Italia diventa spazio vitale per essi, come la Slovenia diventa spazio vitale per gli Italiani. Le due economie si integrano a vicenda.

La Slovenia è un paese ricco: ha un'agricoltura fiorente, ha miniere, ha industrie. Per la sua agricoltura, le sue miniere, le sue industrie ci sarà il mercato italiano, tanto più vasto e più importante di quello jugoslavo. Quel milione di sloveni che diventano cittadini del Regno d'Italia troverà nel Regno possibilità di vita ben più brillanti che in passato.

Per l'Italia, d'altro canto, oltre che una sorgente di prodotti della terra, di minerali e di manufatti, nasce un nuovo mercato, nasce un nuovo retroterra a quei porti adriatici che erano stati colpiti dalle feroci decisioni di Versaglia.

E' cominciato anche nei Balcani, così, il riordinamento europeo. Questo primo saggio dell'opera immane spettante all'Asse ci conferma che le decisioni degli uomini di Stato di Roma e di Berlino sono frutto di seria ponderazione e di rispetto per i principi fondamentali della vita umana e civile. A Londra e a Washington si dichiarerà, lo sappiamo, che un piccolo popolo è stato violentato. Ma questo piccolo popolo non fu mai violentato come dal 1919 al 1941.

L'èra che oggi comincia per gli Sloveni dirà agli storici di tutto il mondo che la civiltà italiana, se violenta qualcuno, lo fa soltanto con la sua forza spirituale.

Giorgio Sansa

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

PER LE TERRE REDENTE

Simpatica iniziativa degli studenti savonesi

Savona, sabato sera.

In occasione della Giornata nizzarda e della presenza a Savona del generale Ezio Garibaldi, il Preside del locale R. Istituto Tecnico, con la entusiastica adesione di tutti gli studenti, ha deciso di offrire la bandiera nazionale con il segno del Littorio ai primi due Istituti Tecnici che sorgeranno rispettivamente a Nizza italiana e nella Dalmazia liberata. La iniziativa del Provveditore agli studi è stata partecipata al Ministero dell'Educazione Nazionale e al Prefetto e al Federale che hanno manifestato il loro compiacimento.

Si punge ad un dito e muore per infezione

Savona, sabato sera.

L'operaio Guglielmo Bonaccorti di Abramo, di 55 anni, lavorando nello stabilimento Ilva, diversi giorni or sono si pungeva con uno dei fili di un cavo d'acciaio. Subito la piccola puntura parve cosa di nessuna importanza, ma, sopravvenuta improvvisamente un'infezione, il disgraziato è deceduto all'ospedale dove era stato trasportato.

Un simpatico gesto

Gli ex-combattenti italiani negli Stati Uniti per i fratelli in Patria

Alessandria, sabato sera.

I combattenti italiani residenti negli Stati Uniti hanno raccolto fondi destinandoli, con alto senso d'amor patrio, alle famiglie abitanti in Italia con figli combattenti e che si trovino in particolari condizioni di bisogno. Così è stata messa a disposizione del Prefetto di Alessandria la somma di lire ventimila che l'Ecc. Soprano ha subito interamente erogata, beneficiando molte famiglie meritevoli di soccorso, residenti nel capoluogo ed in provincia.

Una ragazza omicida alle Assise di Alessandria

L'ultimo colloquio con il seduttore che voleva abbandonarla

Alessandria, sabato sera.

L'ultima [illegible] dell'attuale sessione della Corte d'Assise riguarda la casalinga Jolanda Daffonchio, tortonese, imputata di omicidio: costei amoreggiava col commerciante Gherardo Cortemiglia, che, nell'estate scorsa, decise di troncare la relazione, per sposare un'altra. La notte dal 4 al 5 luglio il Gherardo era ritornato dall'amante, confermandole la decisione, offrendole 10.000 lire ed impegnandosi a corrisponderle 150 lire mensili. La Daffonchio, perduta la ragione, estraeva una rivoltella e sparava due colpi a bruciapelo, uccidendo il giovane. Nel corso dell'istruttoria è stata implicata in questa vertenza la levatrice Maria Alvario, pregiudicata per reati contro la maternità e attualmente al confino, che era sospettata di avere compiuto per quattro volte pratiche illecite sulla Daffonchio. Nessun elemento però è apparso a suo carico, cosicchè l'Alvario è stata assolta. Tragico particolare: la madre dell'imputata, Carolina Semino, è stata assassinata anni sono dal proprio cognato per ragioni di carattere passionale, essendo stati essi scoperti dal marito dell'uccisa, fratello dell'omicida. La famiglia del Cortemiglia si è costituita parte civile col patrocinio dell'avvocato Buravalle: siedono alla difesa l'avvocatessa Furlan, di Torino, e La Perna, di Alessandria.

La casa svaligiata mentre i padroni dormono

Alessandria, sabato sera.

La scorsa notte, ignoti, mediante scasso, sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Pietro Picchio in territorio di Quargnento. Tanto il Picchio, quanto la moglie e i tre figli, erano immersi in profondo sonno e non hanno udito alcun rumore. I ladri hanno forzato un cassetto asportando numerosa biancheria, oggetti d'oro e denaro liquido per oltre seimila lire. I lestofanti sono quindi scesi nella cantina dalla quale hanno asportato dieci polli.

Annega in un canale

Cuneo, sabato sera.

Tal Lorenzo Dutto, abitante in frazione Fontanelle di Boves, dopo avere trascorsa la serata in allegra compagnia vuotando varie bottiglie di vino, mentre stava rincasando, a causa della completa oscurità è precipitato nel canale Naviglio annegandovi. Il cadavere è stato ripescato nella chiusa situata in località Tetto Bello.

UN CASO MIRACOLOSO

Bimba quasi illesa dopo un volo di 7 metri

Como, sabato sera.

Approfittando della temporanea assenza della madre, la bambina di tre anni e mezzo Ernesta Cazzaniga, [illegible] in frazione Visgnola di Bellagio, avvicinava una sedia alla finestra, vi saliva e, sportasi, cadeva da un'altezza di oltre sette metri sul sottostante selciato. I presenti al pauroso volo accorsero certi di trovarsi davanti a un cadaverino: con loro grande gioia e stupore si accorsero invece che la piccina, per un caso che ha del miracoloso, se l'era cavata con una sola lieve ferita alla testa.

PER UN MALORE

Pensionato solo in casa trovato in fin di vita

Como, sabato sera.

Colto da malore mentre si trovava solo nella propria abitazione, il pensionato sessantaquattrenne Angelo de Santis cadeva al suolo, ferendosi gravemente alla testa. Solo dopo due giorni, impressionati per non averlo visto uscire di casa, alcuni coinquilini avvertivano la Polizia. Forzato l'uscio, il De Santis veniva trovato ancora in vita ma moriva poco dopo il suo trasporto all'ospedale.

Nuovo Parroco

VALENZA. — Il nuovo parroco di Orlobiano, don Carlo Volpian, ricevuto solennemente da tutte le autorità e dalla popolazione festante, ha preso possesso della sua nuova parrocchia.

La Mostra del Valentino inaugurata dal Prefetto e dal Federale

Come era stato annunciato, alle ore 11, le autorità hanno inaugurata la 13.a Esposizione del Sindacato interprovinciale fascista di B. A., 99.a Mostra della Società Promotrice di Belle Arti.

Facevano gli onori di casa il segretario del Sindacato scultore Castellana, e il presidente della Promotrice ing. Alessandro Orsi. Il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il R. Provveditore agli Studi, il prof. Aru e il dott. Viale, il gr. uff. Gastaldi, presidente degli Amici dell'Arte ed altre autorità hanno iniziato la visita delle Sale. E' pure intervenuto il Console generale di Germania von Langen.

Tutti gli espositori erano presenti, ed era pure accorsa una folla di visitatori.

Le autorità hanno riportato nella visita ai lavori la più favorevole impressione: si nota infatti nel complesso delle opere una nobiltà e una serietà d'intenti che contribuisce a dare alla Mostra un vivissimo interesse. Il Prefetto, il Federale e le altre autorità si sono volta a volta compiaciuti con gli espositori ed al termine della visita hanno espresso il loro più lusinghiero giudizio agli organizzatori.

Il Federale tra la maestranza di una fabbrica

Una simpatica festa del lavoro ha avuto luogo questa mattina nella fabbrica Figli di Ferdinando de Caetani, ove si è recato il Segretario Federale per consegnare premi di fedeltà ed alle famiglie dei combattenti. Ogni anno i titolari della fabbrica, nell'anniversario della morte del padre, per onorarne la memoria, distribuiscono premi di 500 lire ai dipendenti che abbiano raggiunto i cinque anni di anzianità e premi di nuzialità e natalità. Quest'anno a [illegible] premi sono stati aggiunti quelli per le famiglie dei richiamati. Nell'azienda, in cui prestano la loro attività 110 operai ed alcuni impiegati, il Federale si è trattenuto e dopo aver ricevuto il saluto dei dirigenti, ha parlato alle maestranze esaltando nel lavoro l'elemento che contribuisce potentemente alla grandezza della Patria fascista. Quindi ha distribuito, tra vivi applausi, le buste premio. Prima di lasciare la fabbrica il Federale si è compiaciuto con i dirigenti che hanno voluto far preparare alcune centinaia di pacchi regalo per i feriti da distribuire negli ospedali.

La 2.a "Giornata della tecnica,,

Il generale Ezio Garibaldi all'Istituto "F. Oflidani,,

In occasione della Festa della scuola con la manifestazione della « II Giornata della Tecnica », domenica 4 maggio alle ore 10,30 avrà luogo nell'Istituto Francesco Oflidani, in via del Mille 16, l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni e la cerimonia dello scoprimento di un busto al grande Eroe italico Giuseppe Garibaldi, simbolo di eroismo, di gloria e di lavoro.

Un Concerto di musiche tedesche all'Associaz. Italo-Germanica

All'Associazione Italo-Germanica, in via Arcivescovado 7, domenica 4 maggio p. v. alle ore 17 il duo Scappini-Boorio e la cantante Nanny Annibali accompagnata al pianoforte dal maestro Gerussi terranno un concerto di musiche tedesche. L'invito è esteso soltanto ai soci dell'Associazione.

La festa della S. Sindone

Domani la diocesi di Torino celebrerà la festa della S. Sindone. Nella R. Cappella saranno celebrate solenni funzioni; alle ore 11 vi sarà la Messa cantata dal custode della S. Sindone, Can. Bryen.

Alle ore 15 vi sarà l'esposizione del SS. Sacramento ed, alle ore 17, la benedizione eucaristica solenne.

Nelle funzioni sarà eseguito l'inno « O felix Domus sabaudiae ». Ci sarà poi l'attesa della festa.

Per le conferenze di San Vincenzo

Domani, alle ore 10, al Cinema Ideal, verrà dato uno spettacolo cinematografico a favore delle Conferenze di S. Vincenzo del Regio Parco. Lo spettacolo sarà molto interessante.

L'ultima "corsa,, tranviaria

Da più parti ci viene segnalato un inconveniente che si verifica sovente a sera tarda con l'ultima « corsa » tranviaria.

Quando, per scarsa affluenza di pubblico, le vetture compiono meno fermate, esse, verso il termine del percorso, transitano in notevole anticipo sull'orario, lasciando, così, a terra i passeggeri ritardatari, o coloro che, per motivi di lavoro (e non sono pochi) si basano sull'ora fissa di passaggio dell'ultimo tram.

Sappiamo che i manovratori debbono rispettare un orario stabilito di partenza dal capolinea, ma sarebbe altresì assai utile che anche per i transiti dalle località più centrali fosse stabilita l'ora precisa di passaggio.

Sarebbe, inoltre, utile che le vetture dirette al « Deposito » portassero un segnale indicatore che evitasse ai passeggeri di farle fermare e di salirvi, per poi nuovamente discendere, in seguito a non sempre simpatiche discussioni.

L'attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domani domenica:

Dop. Az. FIAT (Monte Pirel); Dop. Rion. Mario Gioda (Giaveno); Dop. Rion. Cesare Oddone (Avigliana); Dop. U.T.E.T. (Trucchi-Castelletto); Dopolavoro Ferrara, Ricchiardone (Rocca Sella); Dop. Ferrara, Tabor (Giaveno); Dop. Az. A.T.M. (gita alpinistica a Forno di Coazze; gita cicloturistica a Castelnuovo); Dop. Az. A.E.M. (Cirié); Dop. Az. Lancia (Rocca Sella); Dop. Az. SIATA (Druento); Dopol. Rion. A. Mussolini (Raduno provinciale ad Avigliana).

Durante le ore di ricreazione le allieve indossatrici si svagano con un po' di danza mentre una loro collega le accompagna al piano.

DOVE SI LAVORA PER LA MODA

La giornata di un'allieva indossatrice

A colloquio con le ragazze - Un curioso diario - Conoscenza di Torino - Dalla "sveglia,, al "silenzio,,

Ognuna delle 26 allieve indossatrici venute da importanti città d'Italia per seguire a Torino il corso nazionale istituito dall'*Enfale*, deve, alla sera, dopo le lezioni teorico-pratiche, e dopo la cena, scrivere il diario: elencare cioè tutto ciò che si è susseguito nella giornata ed aggiungere alla scheletrica enunciazione delle ore di studio e di sosta le sue osservazioni.

Abbiamo fra le mani uno di questi curiosi diari; l'ha scritto Maria Bezzi, una bella ragazza di Roma. In quelle pagine è riassunta la vita torinese della giovane romana; ma come riuscire a leggere se attorno a noi stanno in gruppo tutte le allieve ed ognuna vuole esprimerci la sua soddisfazione per l'intrapresa carriera? Sono ragazze dai 16 ai 22 anni, tutte carine, tutte piene di brio, tali insomma da garantire che esse riusciranno assai bene ad assolvere il non facile compito che è affidato ad una presentatrice di creazioni di moda. Il loro cinguettio, le loro interruzioni non compromettevano affatto lo svolgersi dell'intervista che ci eravamo proposti. La differenza sta solo nel fatto che anzichè parlare con la sola Anna Parodi, una bella biondina diciottenne di schietta marca genovese, che avevamo abbordato per prima, parliamo con tutte. Alle domande che rivolgevamo alla Parodi ci hanno volta a volta risposto la sue concittadine Giuseppina Salone, Piera Bergoglio e Angela Lippi, oppure la pinerolese Amelia Frischi, una graziosissima brunella, o la romana Maria Bezzi, o qualche altra allieva di cui ci sfugge il nome. Ne è risultato così un'intervista multipla che forse meglio rispecchia lo spirito col quale queste belle ragazze trascorrono la loro giornata.

Come collegiali

Dapprima ci dicono come sono capitate a Torino. Chi letto la notizia sui giornale dell'istituzione all'*Enfale* di Torino di un corso speciale per indossatrice si è affrettata ad informarsi e a mettersi in rapporto col nostro Istituto, chi invece frequentando corsi commerciali all'*Enfale* di qualche altra città è stata facilitata nell'iscrizione, chi invece ha avuto la diretta proposta dalla ditta in cui serviva quale sartina. Molte, la maggior parte delle allieve, non conoscevano Torino; venire nel Centro della Moda, nella città da cui si irradiano le nuove creazioni era già un premio ambitissimo.

Torino però ancora non la conoscono che approssimativamente.

« Abbiamo solamente due volte la settimana la libera uscita » dice la bionda Parodi.

« Libera per modo di dire » interrompe una sua compagna.

« Usciamo allineate come collegiali e scortate dalla direttrice e dal direttore ».

« Un pomeriggio, dopo le lezioni — continua la prima — ci hanno accompagnate sul Monte dei Cappuccini e da quel piazzale abbiamo potuto vedere panoramicamente tutta la città e perfino il baluardo delle Alpi. Era uno spettacolo magnifico ».

« Abbiamo girato anche nel centro — soggiunge un'altra allieva. — Forsechè quando siamo andate al concerto al Conservatorio G. Verdi, e quando ci siamo recate a visitare *La Stampa* non ci siamo soffermate per via a vedere le vetrine dei negozi, ad ammirare queste belle e diritte strade? ».

« La sveglia suona alle 7 — precisa la Parodi che decisamente vuol parlare lei — e l'aprire gli occhi nella nostra bella cameretta, dove non mancano neppure i fiori, è una prima gioia. Dopo fatto il bagno, messa in sesto l'acconciatura e indossata la divisa... ».

Un bel regalo

Ma è scritto che la biondina non possa a lungo parlar lei, ecco che una sua compagna a questo punto la interrompe per dirci:

« Se sapeste che bel regalo ha fatto ad ognuna la direzione: un completo necessario da toeletta con tutti gli arnesi che servono per curare le unghie, e pettini e spazzole per capelli e per panni, e creme e profumi... ».

« Ma sta zitta tu — scatta la Parodi — se interrompete sempre non potranno mai sapere come trascorre la nostra giornata —. E rivolta a noi prosegue. — Scendiamo nel ristorante dove ci aspetta il caffelatte con marmellata e panini, quindi cominciano le lezioni di merceologia intercalate con belle lezioni di disegno di versi, di recitazione, di cultura generale che ci impartisce la contessa Morozzo della Rocca. A questa fa seguito "la storia dell'abbigliamento", una storia curiosa interessante... ».

« ...Che comincia da Eva... ».

Chi ha detto questo?, non possiamo saperlo, sui visetti birichini che ci circondano c'è lo stesso sorriso malizioso.

« Alle 12,30 c'è la seconda colazione ».

« Sapete cosa abbiamo mangiato oggi? — dice una brunetta — gnocchi, nasello fritto con contorno di patate e finocchi, frutta, dolce e vino... ».

« Subito dopo andiamo nel salotto, dove c'è la radio e dove ci sono anche libri e riviste: ma poichè in quell'ora c'è anche la distribuzione della posta, molte di noi si rincantucciano a leggere notizie che vengono dalla nostra città ».

Cominciano i sogni...

« Notizie della mamma e dei parenti... ».

« Quelle ed altre » ci risponde la romana ».

« Alle 14,30 si riprendono le lezioni, lezioni pratiche di presentazione di modelli ed è la signora Binello, una delle esperte indossatrici che cura questa parte. Le avete viste come camminano le indossatrici? ».

Con uno spirito caricaturale ammirevole Anna Parodi ci mostra come gesticolano e si muovono i manichini di professione e tutte le sue amiche ridono a crepapelle.

« Poi c'è la ginnastica ritmica — continua un'altra allieva — che facciamo in gruppo ed isolate, poi ognuna sale in camera a studiare le lezioni sui libri, scrive il diario e infine si va a cena al ristorante. A volte prima o a volte dopo andiamo nelle sale degli acconciatori per signore a farci pettinare ad imparare come si spalma la crema sul volto, come si dà il rossetto alle labbra, come si crea un alone azzurrognolo attorno agli occhi.

« Lezioni molto piacevoli per una fanciulla perchè così si impara il modo di diventar più belle ».

« Il che è sempre utile nella vita di una donna » commentiamo noi.

« Alle 21,30 — può finalmente dirci la Parodi — suona il campanello; il segnale che dice d'andare a letto. Alle 22 la luce è spenta e cominciano i sogni. Ognuna di noi sogna ogni notte che sarà prescelta da una grande Casa di Moda quale indossatrice degli abiti più belli che faranno epoca nella storia della moda ».

Ugo Pavia

Un'allieva si addestra agli elementari esercizi di abbigliamento.

Si consuma la seconda colazione delle 12,30.

Cicloraduno ad Avigliana

Il Dopolavoro rionale « A. Mussolini » organizza per domani domenica, un cicloraduno ad Avigliana, in occasione del XX Annuale della fondazione del locale Fascio di Combattimento. Al raduno possono partecipare tutti i Dopolavoro comunali, rionali, rurali, aziendali e vari della Provincia con la propria sezione cicloturistica e individualmente tutti i tesserati al Dopolavoro per l'anno XIX. Ricchi premi saranno sorteggiati tra i partecipanti. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 9 di domani, presso la sede del Dopolavoro, in via Orfane 8.

Automobile che investe

Mentre percorreva via Cavour la signora Modesta Marchesa in Nicolello, abitante in via Carlo Alberto 19, veniva ieri investita e gettata a terra dall'automobile guidata dal commerciante Antonio De Pasquale. Al vecchio S. Giovanni essa veniva medicata per ferite varie giudicate guaribili in 12 giorni.

Ferito da un fiasco di vino

Il fonditore Leonardo Rossi fu Ferdinando di anni 49 abitante in via Napione 22 s'incontrava con certo Proietto attaccava briga con lui e veniva colpito al capo con un fiasco di vino che si rompeva e lo feriva leggermente. Guarirà in pochi giorni.

La pietra del coetaneo

Lo scolaro Francesco Vaira di Virgilio d'anni 9 giocava ieri con un coetaneo tale Parodi, quando veniva colpito al capo da una pietra da questi lanciatagli. Ne avrà per qualche giorno di cure.

Omonimia

Abbiamo pubblicato sul nostro numero del 1.o maggio la notizia dell'arresto di certo Corino Michele fu Giovanni quale contravventore al foglio di via obbligatorio. Precisiamo ora che non si tratta assolutamente del maestro di fisarmonica e solista dell'Eiar Michele Corino, il quale non è, neppure indirettamente, conoscente dell'arrestato.

CIBI GUASTI?

Sette donne all'ospedale per intossicazione

Le infortunate appartengono alla Manifattura Tabacchi e avevano consumato la colazione in comune

Verso le ore 17 la signorina Magoni Anna di Amerigo di anni 22, abitante in via Verrazzo 20, impiegata presso la Manifattura Tabacchi, accusava un serio malessere, seguito da disturbi gastrici che la consigliavano a chiedere soccorso ed a farsi trasportare alle Molinette per le cure del caso. Ma, subito dopo, ecco altri allarmi di operaie che si sentivano a loro volta assalire da crampi allo stomaco, cosicchè pure Aschiero Laura in Regis di 26 anni, abitante in via Monferrato 7, Castelnai Tullia in Mocini di 22 anni, abitante in via Cimarosa 26, Russo Anna in Mosca di 21 anni abitante in via Frassineto 2 e le sorelle Bacella Giovanna ed Olga di Giovanni abitanti a Moncalieri nella Villa Argentina 21, venivano inviate allo stesso nosocomio per le cure del caso.

Immediatamente i sanitari constatavano che le degenti erano state colpite da forte intossicazione, dovuta ad ingestione di cibi guasti, e provvedevano a farle ricoverare, giudicandole però guaribili in cinque o sei giorni.

Le infortunate hanno poscia dichiarato di avere consumato, come del resto da molto tempo, la colazione in un refettorio economico comune e di essere poscia state assalite da dolori viscerali e con nausee e capogiri.

Immediatamente il Commissariato della Barriera di Milano, telefonicamente informato, ha iniziate le indagini per accertare le cause del principio di avvelenamento, dovuto certamente a cibi guasti oppure a recipienti insufficientemente ripuliti.

Nella serata di ieri un'altra operaia, Maddalena Terzeo, si è presentata alle Molinette per le cure del caso, ed è stata essa pure ricoverata.

Bosco in fiamme sopra Givoletto

L'ardua opera dei vigili di Venaria e di Grugliasco

Di un incendio sul Monte Bo-ron, sopra Givoletto, le cui fiamme erano visibili da Rivoli ed anche da Torino oltre corso Francia, venne data notizia ieri sera verso le ore 21 ai Vigili del fuoco di Venaria Reale e di Grugliasco i quali con tre distaccamenti si recavano sul posto.

Il sinistro si era verificato in un bosco del quale si erano incendiate le erbacce e gli stessi alberi secchi minacciando di estendersi paurosamente verso piccoli cascinali. Armati di badili, picozze e bastoni i Vigili compivano oltre due ore di cammino su per le pendici del monte fino a raggiungere i limiti del bosco lavorando un'ora per isolare l'incendio e finalmente domarlo. Dopo alcune ore la loro opera era coronata da pieno successo ed essi ritornavano alle rispettive caserme. L'incendio, che si estendeva per circa quattro chilometri di fronte, non ha causato grave danno trattandosi soltanto di sterpi e di qualche pianta.

La madre che abbandonò la bimba al « Maria Vittoria » è stata condannata

E' stata pubblicata la notizia dell'arresto di quella tale Maria Luciani, imputata di avere abbandonato nel lettuccio di un ambulatorio dell'ospedale Maria Vittoria — dove penetrò eludendo la sorveglianza delle suore — una sua bambina di pochi giorni. Ella è stata ieri rinviata per direttissima a giudizio del Tribunale Penale, ottava sezione, sotto l'imputazione di abbandono d'infante.

Il Tribunale l'ha assolta dall'imputazione di abbandono d'infante e l'ha condannata per l'articolo 570 C. P., cioè per violazione degli obblighi dell'assistenza famigliare a tre mesi di reclusione e a 400 lire di multa.

Braccio fratturato da una lastra di ghisa

All'Astanteria Martini venne trasportato ieri sera poco dopo le ventidue certo Gastaldi Giovanni fu Bernardo, di anni 38, abitante in via Don Bosco 41, il quale presentava la frattura complicata del braccio sinistro, riportata mentre scaricava delle lastre di ghisa da un camion. Una di queste rovinava improvvisamente addosso al Gastaldi, che è stato medicato e dichiarato guaribile in 60 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	25	—
MILANO	46	32	29

IL SOLE sorge domani 4 maggio (124-241) alle ore 6,16; tramonta alle 20,37. — La LUNA spunta alle 12,43; tramonta alle 2,18. Domani 4, alle ore 13,49 (solari) Primo Quarto della Luna.

ANNIVERSARI. — Morte di Napoleone I (5-5-1821). Garibaldi salpa da Quarto (5-5-1860).

L'OROSCOPO DEL 4. — Ben sette rulline configurazioni celesti, senza alcuna buona, ecco cosa promette questo cielo domenicale. L'azione malefica degli astri sarà soprattutto sensibile nel pomeriggio e nella serata. Consigliabile la prudenza e le distrazioni tranquille. — LUNEDI' 5: La giornata si apre sotto il segno dell'impulso e quindi per tutta la mattinata ci esporremo a litigi, disordini e perdite finanziarie. Nel pomeriggio verranno facilitate le attività disinteressate al servizio di un ideale.

CONFERENZE. — Domani 4 ore 10,30 al Teatro Balbo: « La nostra vittoria sul fronte greco » (magg. G. Fattorossi).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Mostra cimeli verdiani (dalle 16 alle 20).

I SANTI DEL 4. — S. Monica madre di S. Agostino, protettrice della città di Ostia, delle madri e dei fanciulli; S. Floriano. La S. Sindone. — LUNEDI' 5: S. Pio V papa.

FUNZIONI DEL 4. — Metropolitana. Chiusura della settimana della Madre: S. Messa e Comunione generale. S. Agostino (festa di S. Monica): 8 Messa; 10,30 amministrazione della Cresima da parte del Cardinale Arcivescovo; 16 Vespri, discorso, benedizione. SS. Annunziata (festa del miracolo di S. Gennaro): 7 funzione Mariana, benedizione; 10 Messa all'altare di S. Gennaro; 16 vespri, discorso del P. Carvalaro, benedizione. S. Carlo (Patrocinio di S. Giuseppe): 10 Messa solenne, 16 predica del P. Vallauri, benedizione. S. Croce (solennità titolare): 8,30 esposizione della Reliquia di S. Croce, 10,30 Messa solenne, 16 Rosario, discorso, benedizione. S. Francesco d'Assisi (Patrocinio di S. Giuseppe): 10,45 Messa cantata dagli alunni della Scuola La Salle; 17 Vespri, discorso del prof. Z. Salre, benedizione. S. Giuseppe (idem): 17,45 benedizione dell'acqua del Santo, panegirico e benedizione. S. Lorenzo (idem): 16,45 panegirico, benedizione. SS. Martiri: 10 conferenza del P. Coria e Rifare l'uomo. S. Sindone: (festa titolare) 11 Messa cantata; 16 esp. del SS.; 17 benedizione. S. Sudario (festa della S. Sindone): 17,30 sermone dato dal teol. Pagliè, benedizione. S. Teresa: 11,10 predica dell'Artiola. S. Massimo: 10,30 Messa dell'Alpino. San Pellegrino Laziosi (festa titolare): 10 Messa solenne, 16 Vespri predica del P. Molco, benedizione.

FIERE DEL 4. — Exilles, Marsilo, Capriata d'Orba (ras. Pelalborato (del Ss. Filippo e Giacomo), Mondovì (ras. Carmagnola di S. Pio), Valgrana. DEL 5: Carignano, Giaveno, Mosta-naro, Nole, Volpiano, Murlengo, Viguzzolo (di S. Pio), Volpedo, tale dine giorni, Azeglio, Pont Canavese, San Giusto Can., Settimo Torinese, Asti, S. Andrea, Frossasco (di S. Giovanni), Nelle, Monforte d'Alba, Manta, Moretta, Sommariva Bosco, Sommariva, Villata.

Bollettino demografico

DI TORINO

2 Maggio 1941-XIX

NATI	34
MORTI	25

STATO CIVILE

Barbero Franco di Ernesto, a. 1, da Moncalieri; [illegible] - Lobero Grazia fu Eugenio, a. 37, da Torino, sarta, via Borgaro 60 - Ostorero Maria Teresa v. Gemarta, a. 81, da Galliate, casalinga, v. Lanzo 3 - Roberto Adelina di Giovanni, a. 19, da Cardagnola, maestra, v. Sant'Antonio da Padova 36 - Cav. uff. Berruti Michele fu Domenico, a. 84, da Pino d'Asti, ten. col. in pensione, v. Princ. D'Acaja 1 - Torta Caroline m. Aflero, a. 64, da Villanova d'Asti, casalinga, v. Cambiano 43 - [illegible] Margherita v. Barolo, a. 71, da Chivasso, casalinga, via Pinelli 81 - Bertolini Maddalena v. Boraiti, a. 68, da Torino, casalinga, v. Corte d'Appello 6 - Ferrero Teresa m. Benna, a. 63, da Torino, casalinga, v. Berruti 2 - Pissano Luigi fu Bartolomeo, a. 46, da Cambiano, edile - Molco Felicina di Giuseppe, a. 72, da Crescentino, donna di servizio - [illegible] Antonio fu Eugenio, a. 61, da Torino, falegname - Ronchetta Felicita m. Almar, a. 51, da Sordevolo, casalinga - Porzetta Antonia di Battista, a. 44, da Frassinello, fabbro - Bertolongo Angela ved. Ossola, a. 50, da Torino, casalinga - Gozzi Giovanni [illegible], a. 41, da Milano, religioso - Busso Carlo fu Pietro, a. 24, da Ginevra, orfanatore - Albertella Francesca ved. Allioni, a. 77, da Foonito, pensionata - Musso Paolo fu Eugenio, a. 49, da Torino, manovale - Ponzetti Malvina v. Aprà, a. 71, da Torino, casalinga - Fenoglietti Pietro di Giuseppe, a. 92, da San Giacomo e Filippo, contadino - Nale Vincenzo fu Giuseppe, a. 40, da Torino, manovale - Petrosino Elena m. Morra, a. 44, da Torre Mondovì, casalinga - Berlozzo Gherarda m. Bandia, a. 40, da Rolo, casalinga - Bosciano Ernesta fu Pietro, a. 68, da Serralunga di Crea, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Mesini Giuseppe, Segala Graziano, Agnarelli Marcello, Bugli Carmelia, Mondovio Luisa, Passetti Sergio, Arero Oreste, Belmonte Maria, Belmonte Maria, Guerrini Mario, Galli Grazia, Rocco Bianca, Mazzo Maria, Serra Pier Luigi, Domenio Felice, Nostro Sergio, D'Achille Giuliana, Albani Aldo, Cerino Bruna, Degiovanni Gian Paolo, Sereudio Gian Massimo, Fugiuzzo Caterina, Garzonino Giorgio, Crovella Gaetano, Terchinti Adriana, Mortara Fiorenzo, Melzarni Ugo, Fanchini Lena, Comollo Fulvia, Santinelli Renzo, Livarni Francesco, Dabbecker Mirella, Bernardi Edgardo.

Esami di ammissione alla « Provvidenza ». — Il 10 corrente scade il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per l'esame di ammissione alla Scuola media e dei corsi annessi.

Onorificenza

La Maestà del Re Imperatore si è benignata di decorare, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il Primo Archivista della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio Delfino Debolini, in vista delle particolari benemerenze per il servizio compiuto nell'amministrazione militare. Vivissimi rallegramenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Ore 20,30: « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini.
CARIGNANO (Ca D. Galli): Ore 20,45: « Il trentesimo furfante » di G. Giannini.
ALFIERI: 20,45 Bostelli (popolari).
CHIARELLA: ore 20,45 Superspettacolo teatrale arte varia con la Compagnia « Autori alla ribalta » Rienzo, Vehari.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Super rivista « Al Rudi Bar » (trenta esecutori).

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 15,30: « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini. — CARIGNANO: Ore 15,15 e 20,45: « Il trentesimo furfante » di G. Giannini.
CHIARELLA 15,15 e 20,45 Superspettacolo teatrale arte varia: Compagnia « Autori alla ribalta » Rienzo, Vehari.

Lunedì al CHIARELLA debutterà la Compagnia **FINESCHI-DONATI** colla rivista in 10 quadri di *Rigo* «**Sono scherzi del tempo**» Novità per Torino.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore più forte» Katha Dorsch, Emil Herbiger.
AMBROSIO: « A nord di Scianghai » con James Craig, Betty Furness, Luke. Fuori progr.: « Nulla si distrugge ».
CORSO: « Tragica attesa » Edmund Lowe, Helen Mack, Dick Foran.
AUGUSTUS: «Erano 9 celibi» Popesco.
BALBO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, Albert Préjean.
IDEAL: «Imboscata» (M. Chevalier) e nuova rivista Comp. F.lli De Vico.
STATUTO: « 100 lettere d'amore » con Armando Falconi e Vivi Gioi.
ALPI: Servizio della morte (Bel Ami).
NAZIONALE: « Giuliano De Medici ».
MAFFEI: « Ponte di vetro » e Super-rivista «Al Rudi Bar» (30 esecutori).
MASSIMO: « Vagabondo dell'isola » Charles Laughton, Elsa Lanchester.
ELISEO: « Ritorno » R. Brazzi, Gigli.
COLOSSEO: « Tosca » Rossano Brazzi.
C. Alberto «Tempeste» e «La forza dell'amore» Stanwyck, Young, Raymond.
ROSSINI: « Uomini sul fondo ».
V. VENETO: « L'assedio dell'Alcazar ».
FORTINO: « Lucrezia Borgia » e Var.
[illegible]: « Ammutinati » e varietà.
REGINA: La figlia del Corsaro Verde.
IMPERIALE [illegible] Lugo.
VINTAGLIO: «Arsenna inghilterrata».
PIEMONTE 2 f.: Sogno di Robin Hood.
PRINCIPE: L'eterna illusione (ore 15).
SAVOIA: I tre diavoli (Gobla) ore 15.
REX: «Il re d'Inghilterra non paga».

Oggi al REX IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA

spettacoloso film di Forzano in una vibrante atmosfera di trecentesca italianità nei grandi nomi dell'Alighieri e del Boccaccio.

Un re furfante (Edoardo III d'Inghilterra) imbroglia un gruppo di banchieri fiorentini, tra cui i Peruzzi e i Bardi, che gli accordano un prestito di oltre un milione di fiorini d'oro, ma non saranno più pagati dal sovrano mancator di parola. I Buondelmonti, già umiliati perchè esclusi dall'affare, godono della rovina altrui e soprattutto della odiata famiglia dei Bardi. Grandi zuffe, scorre sangue cittadino, ma nel momento più acuto della strage l'ira si placa, le mani si tendono. Il ribaldo re inglese ha rovinato per alcun tempo Firenze, ma sua sarà l'ignominia ed i frodati troveranno consolazione in altre gioie purissime.

Ediz. Pisorno-Arno-Ionio Presentazione Cine Tirrenia

NAZIONALE: Giuliano De Medici Conchita Montenegro, J. De Landa

Dirigenti, Impiegati e Operai dello Stabilimento di Torino della Società Italiana Ossigeno ed altri gas hanno il doloroso compito di annunciare la perdita del 14122

Conte Emanuele Costa
Direttore Generale

loro impareggiabile Capo.

Vicende giudiziarie d'altri tempi

Il "furto,, del marchese d'Anglade

La tortura contro la giustizia - Una sentenza mite ma errata - L'assassinio di Almaro Donato e il supplizio di Jacopo Foscari

In epoca fortunatamente remota, la deposizione concorde di due testi faceva piena prova giudiziale e quella di un solo testimone prova semiplena; la denunzia era segreta, i confronti impossibili, la difesa ridotta ad una finta. Della giustizia, insomma, rimaneva soltanto un nome vuoto di contenuto perchè, superfluo dimostrare, una procedura in cui la balordaggine eguagliava l'iniquità, era fatta per sanzionare col sigillo della legalità le più inaudite violentazioni.

Bisognava arginare, in qualche modo, il trionfo della calunnia e dell'arbitrio e si credette trovare il rimedio imponendo al giudice di condannare soltanto dopo che l'accusato avesse riconosciuto la propria colpa. Principio ingenuo, evidentemente, perchè la stessa severità delle pene faceva sì che anche il più... espansivo dei bricconi non avvertisse del tutto assoluta la necessità di rendere una confessione che, novanta volte su cento, lo avrebbe mandato a definire la partita col boia.

Supplizi raffinati

Ed ecco, allora, intervenire la tortura quale mezzo di prova. Poichè l'imputato non confessa neppur quando è reo convinto e poichè, d'altro canto, la coscienza del giudice che condanna non deve essere turbata da dubbi, quella «verità» che non si può conoscere altrimenti sarà portata alla luce dai tratti di corda, dal piombo fuso delicatamente introdotto nelle orecchie, dalla «ruota», dalle mille altre diavolerie che, per un bel pezzo, costituirono gli indispensabili ornamenti di un carcere degno dei tempi. Insomma, per un eccesso di scrupolo, quale appunto la confessione dell'accusato, si era ricaduti, presso a poco, nei famosi «giudizi di Dio», col risultato che l'innocente fisicamente debole si accusava dei reati anche più inverosimili e il briccone di robusta costituzione qualche volta riusciva a scapolarla.

In teoria, il suppliziato che, colpevole o meno, avesse resistito alla prova della tortura, doveva essere restituito alla libertà; ma in pratica, quando, a parere dei giudici, altri elementi (sia pure estranei alla vicenda dibattuta) concorrevano a sostenere l'accusa, alla cella o al patibolo si mandava di completare l'opera lasciata in tronco dalla tortura.

All'ultimo piano del palazzo che il conte di Montgomery possiede a Parigi alloggiano, nel 1687, il marchese e la marchesa d'Anglade: fra le due famiglie nobili intercorrono eccellenti rapporti di vicinato, lo scambio di visite è frequente.

Un giorno il conte decide una scampagnata nelle proprie terre: lo accompagnano il cappellano di casa, Francesco Gaspard, ed una gaia brigata di amici. Anche il marchese d'Anglade dovrebbe essere della partita ma all'ultimo momento declina l'invito.

Una spiacevole sorpresa attende Montgomery al suo ritorno a Parigi: l'uscio dell'appartamento è stato scassinato, i cassetti e scrigni mancano, in quantità ingente, gioielli e denari fra cui molti luigi d'oro «dal cordone». I ladri, certamente pratici della casa e, soprattutto, a conoscenza che proprio il giorno avanti il conte aveva incassato una somma rispettabile, avevano fatto man bassa.

I luigi "dal cordone,,

I primi sospetti si appuntano, naturalmente, sui domestici cui è però agevole dimostrarsi estranei al furto. Bisogna cercare, dunque, altrove. E passando mentalmente in rassegna i possibili «amici» fra i quali ricercare i ladri, il conte di Montgomery ferma la propria attenzione sul nobile inquilino. Il marchese d'Anglade conduce vita dispendiosa, senza dubbio superiore alle possibilità, l'improvvisa, quanto poco plausibile, rinunzia alla scampagnata è più che un indizio. Questi sospetti vengono partecipati agli organi di giustizia, che si aggrappano tenacemente alla nuova pista: i d'Anglade vengono messi in stato d'accusa e si ordina immediatamente una perquisizione. Sulle prime, le ricerche, pur meticolose, non fruttano gran che, ma quando ormai la speranza di repertare il corpo del reato sta per svanire, ecco, in un granaio, venire alla luce settanta luigi d'oro appunto «dal cordone», simili a quelli rubati. La scoperta impaccia in modo visibile i d'Anglade; interrogati separatamente, tergiversano, danno della presenza di tanti quattrini in un recesso così incomune spiegazioni diverse, nè il marchese sa giustificare in modo convincente il rifiuto opposto all'invito del generoso anfitrione.

I d'Anglade sono tradotti in carcere e durante l'istruttoria si accumulano a loro carico elementi generici ma non per questo meno pericolosi. C'è chi ha visto i coniugi confabulare davanti all'uscio di casa del conte, dopo che questi aveva lasciato Parigi; c'è chi dipinge il marchese come un poco di buono, uno scapestrato; c'è chi sussurra che, in fatto di furti, egli non sarebbe alle prime armi.

Tutto ciò non turba il marchese, che nega sempre, caparbio. I quattrini rinvenuti nel granaio son suoi, ignorava che Montgomery tenesse in casa tanto denaro, non ha, insomma, commesso il furto e respinge tutte le contestazioni, or insidiose, or melliflue, degli inquisitori.

Alla tortura

Poichè gli imputati si ostinano a negare l'evidenza, intervenga la tortura. Si risparmia la marchesa e per il marito si scomoda tutto quanto di diabolico, in fatto di supplizi, sia mai stato escogitato. Il d'Anglade sostiene serenamente la prova tremenda: il suo corpo è una sola lividura, una sola frattura, una sola lacerazione. Ridotto presso a poco ad un ammasso di muscoli stirati e di ossa infrante, deve venir portato via dalla camera di tortura su di una rozza barella, chè è allo stremo delle forze; ma dalle sue labbra non è uscito, nonchè un'ammissione, un solo lamento.

Tanto stoica sopportazione dovrebbe, ormai, sottrarlo dalla morsa della giustizia e, del resto, ha tanto patito che, comunque, il debito verso la società è stato soddisfatto. Invece, no, perchè il conte di Montgomery, che vuol indennizzarsi in qualche modo e sa che il d'Anglade ha terre, è inesorabile nel mantenere l'accusa. D'Anglade, dunque, è chiamato davanti ai giudici, i quali, tuttavia, hanno un'ombra di dubbio e sebbene il reato sia punibile con la pena di morte, il 25 febbraio 1690 infliggono al marchese d'Anglade soli nove anni di galera; la moglie è condannata ad altrettanti anni di esilio; al conte di Montgomery toccano, quale indennizzo, tanti beni per oltre 100 mila franchi.

Il marchese d'Anglade accetta, rassegnato, la sentenza: la tortura gli ha fiaccato il corpo e lo spirito, ha spento in lui ogni forza di reazione. Vien fatto peregrinare di penitenziario in penitenziario e quando, dopo quasi due anni di carcere, giunge finalmente a Marsiglia, è agonizzante. E' immediatamente ricoverato nell'infermeria dei galeotti e non si alzerà più dall'infamante giaciglio, chè, dopo ancora qualche mese di lotta contro lo strazio fisico e morale, si spegne.

La notizia della sua morte arriva sino a Parigi e da questo momento prendono a circolare lettere anonime che indicano gli autori del furto nel cappellano del conte, Gaspard, e in un tale Belestre, compaesano e amico del primo. Si vuol conoscere la verità? Si interroghi una certa La Combie, nella cui abitazione il bottino è stato spartito.

La confessione sul patibolo

Si riapre l'istruttoria e viene in luce qualche elemento interessante. Il sedicente Belestre, ad esempio, altri non è che tale Pietro Vincent, disertore, condannato alla galera per assassinio; il Gaspard è un vizioso, un ipocrita, un uomo senza scrupoli, che, dopo il furto, ha fatto larga provvista di ricchi indumenti e si concede il lusso di un'amante. Però, tutto questo è insufficiente a sostenere l'accusa di furto, soprattutto nei confronti del cappellano, in cui favore sta l'alibi. Testimoni occorrono: ed una teste decisiva è la La Combie, femmina degna dei compari, la quale, presa alle cattive, si decide a spiegare il mistero. Gaspard aveva saputo dell'ingente incasso fatto dal conte e ne aveva avvertito il Belestre, fornendogli l'impronta della chiave per accedere al palazzo; compiuto il Belestre il furto, la preda era stata divisa appunto in casa sua.

Finalmente arrestati, i due negano; torturati, negano ancora. Occorre che, condannati a morte, giungano ai piedi del palco fatale perchè dalla loro bocca esca, finalmente, la confessione.

Intanto, però, il marchese d'Anglade è morto; rimangono, a riscattarne la memoria, la moglie e la figlia che promuovono il giudizio di riabilitazione. Anche Montgomery viene chiamato in causa perchè restituisca quanto la sentenza di condanna del marchese gli aveva indebitamente attribuito. Tre lunghi anni si trascina la lite chè bisogna fare i conti con l'avidità del conte e nel frattempo, schiantata dai patimenti, muore anche la marchesa. Soltanto il 13 giugno 1693 la Corte riabilita la memoria degli innocenti e condanna Montgomery alla restituzione dei beni.

Un caso analogo, del resto non infrequente in quell'epoca, era accaduto anche a Venezia, nel XV secolo.

Notte del 25 novembre 1450, una notte fredda e brumosa. Sulla laguna ristagna un silenzio tetro, appena rotto dal lieve, melanconico sciabordare dell'acqua. D'un tratto, nell'ombra, echeggia un grido d'angoscia, mentre una larva svanisce silenziosa nel dedalo delle calli. I rarissimi nottambuli e quanti l'invocazione disperata ha tolto dal sonno accorrono e trovano, a terra, rantolante, un uomo che reca confitto fra le spalle un pugnale. Si tratta di ser Almoro Donato, capo del Consiglio dei Dieci, abbattuto da mano ignota proprio sulla soglia di casa. Due giorni l'infelice agonizza e in due giorni non riesce ad articolar parola; ser Donato porta con sè nella tomba, se pur l'ha mai posseduta, la chiave dell'enigma.

Venezia è in subbuglio, chè l'arma omicida ha colpito uno dei magistrati cittadini più eminenti. Il Consiglio dei Dieci non dubita trattarsi di vendetta ma l'opinione pubblica vuole che il mistero sia squarciato, vuole che giustizia sia resa. Siccome nessuno ha visto o udito, all'infuori del grido nella notte, le ricerche dell'assassino rimangono sterili. Si ricorre, allora, al consueto sistema di allettare i delatori: il bando promette a chi denunzierà l'assassino un premio, per una volta tanto, di 25 mila lire (molte, troppe, anzi) e, se del caso, la possibilità di «cavar di bando d'ogni delitto o ribellione», oltre alla pensione per sè e per i discendenti di 200 ducati l'anno e la garanzia della segretezza. Se, poi, la rivelazione verrà dall'esecutore stesso dell'assassinio, ogni pena sarà rimessa in cambio del nome del mandante; infine anche a chi potrà fornire appena qualche indizio si assicura, a mo' di compenso, la pensione, vita natural durante, di 200 ducati l'anno.

Una bazza, insomma, per i «confidenti» e uno sproposito per le finanze della Repubblica, solitamente piuttosto economa.

Promulgato il bando, l'accusatore si trova subito, nelle stesse file dei Dieci: ser Antonio Veniero depone che il mandante è Jacopo Foscari, un «pessimo soggetto», il quale già in passato ha avuto qualche bisticcio con la giustizia della Serenissima perchè accusato (e la accusa era falsa) di avere ricevuto doni da principi stranieri, delitto questo gravissimo nei confronti della Repubblica e che gli aveva valso cinque anni di relegazione: la condanna aveva acceso il suo odio verso ser Donati.

Stoico silenzio

Jacopo Foscari, dice sempre ser Veniero, non ha agito direttamente: per mandare a compimento l'infame progetto ha armato la mano di un suo famiglio, certo Oliviero, visto «a tre ore di notte del giorno 5» in Venezia e che, la mattina del 6, imbattutosi a Mestre in ser Benedetto Gritti e interpellato sulle ultime novità cittadine, gli aveva dato notizia dell'uccisione di Almoro Donato. Chi, se non l'assassino, avrebbe potuto, di tanto buon'ora, sapere della mortale aggressione?

Gli indizi, certo, non mancano per indurre il Consiglio dei Dieci a ordinare l'arresto dell'Oliviero. Questi nega, giustifica l'impiego del proprio tempo a Venezia nella notte; dice che la notizia comunicata a ser Gritti, notizia già sulla bocca di tutti, gli è stata riferita da un gondoliere. Il gondoliere non si trova e Oliviero non è creduto. Si esige la sua confessione e la tortura la darà: in giorni successivi gli vengono somministrati qualche cosa come ottanta tratti di corda; rotto, piagato, sanguinante non si lascia sfuggire una sola parola che possa comprometterlo e, con lui, compromettere il padrone.

Poichè Oliviero è tanto ostinato, parlerà, allora, Jacopo Foscari, e contro questo disgraziato gli inquisitori si accaniscono. Tutti i più raffinati mezzi di tortura vengono vanamente posti in opera. Lo sventurato soffre l'inenarrabile ma lo sorregge un'incrollabile forza d'animo, che più tardi la stessa sentenza dovrà riconoscere:

«Pare che, a causa della sua ostinazione, non fosse possibile trarre quella verità che si ritrova dissimulata negli atti e testimonianze, poichè sulla corda non emise nè una parola nè un gemito; solo lo si sentì digrignare i denti e mormorare parole sconnesse».

La via dell'esilio

Dunque, anche Jacopo Foscari è negativo; ma ci vuol altro per convincere dei giudici che, in qualunque modo, per tutelare la dignità della giustizia, devono trovare un capro espiatorio. Aggiunge, infatti, la sentenza:

«Tuttavia, non si deve tenere conto di codesti termini (l'ostinato silenzio) per l'onorabilità del nostro Stato».

E la dignità dello Stato sostituita alla giustizia detta la sentenza: Jacopo Foscari è condannato alla relegazione perpetua alla Canea.

Il condannato prende tristemente la via dell'esilio. E' invecchiato di dieci anni, ma il destino non potrà accanirsi ancor molto contro di lui, perchè le conseguenze del supplizio e ancor più il tormento morale gli accorciano i giorni; poco dopo muore di attacco cardiaco.

Passa qualche anno e il tempo ha ormai steso, sulla triste vicenda, un velo, quando viene a morte tale Nicolò Erizzo, più volte condannato per furti e atti di banditismo. Sulla sua coscienza grava una grossa responsabilità di cui il briccone vuole alleggerirsi prima di scendere sotterra. E ad un sacerdote accorso a raccogliere il suo estremo anelito Nicolò confessa, in articulo mortis, di avere lui, Erizzo, assassinato ser Almoro Donati. Questi, nella sua veste di «avogadore» aveva fatto pesare sulle sue spalle i rigori della giustizia veneziana; non se n'era dimenticato e, complice la notte, aveva fatto vendetta.

C. Borelli

ULTIME STAMPA SERA

A Glasgow: dopo un attacco aereo

Dopo che un violento attacco degli aerei germanici si è abbattuto su Glasgow, i pompieri accorrono attraverso le maserie verso un edificio in fiamme nella zona del porto.

La crisi fra Londra e Bagdad

Bombardamenti aerei e cannonate nel conflitto anglo-iraqueno

Come si sono aperte le ostilità - All'aeroporto della Capitale - Notizie contrastanti sullo sviluppo della situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, sabato sera.

Nel volgere delle ultime ventiquattro ore la situazione dell'Iraq è precipitata. Coloro i quali — come si era accennato nella corrispondenza di ieri — pensavano al peggio, hanno avuto ragione.

Previsione che, del resto, non richiedeva speciali virtù divinatorie, in quanto è vecchia la norma per la quale — come le cose giungono ad un certo punto — i fucili sparano da soli.

All'aeroporto

A Bagdad, poi, siccome la lotta si accentra attorno ad un campo d'aviazione, e più precisamente all'aeroporto di Habanieh, non soltanto sono scattati i percussori dei fucili e delle mitragliatrici, ma dall'alto, sopra l'uno e sopra l'altro dei contendenti, sono piovuti spezzoni e bombe, proietti incendiari e dirompenti.

La situazione d'insieme è quella nota. Mentre a sud, sullo sbocco dell'Eufrate nel Golfo Persico i vapori britannici tentano di continuare lo sbarco delle truppe inviate qui dall'India, nel centro del paese — proprio in vicinanza della capitale — si svolgono gli episodi più gravi del conflitto.

L'aeroporto di Habanieh, che altro non è se non lo scalo aereo di Bagdad, fa parte di quel complesso di basi aeree di cui Londra si era assicurato il possesso con il noto e famigerato «Patto d'amicizia» firmato nel 1930. La giustificazione per varare il trattato e per ottenere la concessione non era mai trovata. Bagdad — così venne presentata la questione — si trova sulla «via aerea delle Indie», cosa quindi opportuna che sia collegata con la linea della «Imperial Airway»: e non soltanto recherà giovamento ai traffici locali, ma servirà potentemente a valorizzare l'Iraq e la sua capitale nel quadro delle relazioni internazionali. Quindi,.. per far piacere all'Iraq — e facendo, si capisce, tutto quanto poteva riguardare i petroli e il loro sfruttamento — Londra acconsentiva di creare questo grande aeroporto. Così grande che... gli arabi nè avrebbero saputo che farsene, nè sarebbero stati in grado di mantenerlo.

Giusto anche questo, ma non è certamente per così poco che

ci si deve perdere di coraggio. Restavano sull'aeroporto alcuni specialisti inglesi, anzi, per via dell'organizzazione, si insedierà un reparto della R. A. F. Siccome, poi a volare sul deserto si possono incontrare pericoli, niente di meglio che creare alcuni campi di fortuna. Anche per questi la R. A. F. si sobbarcherà il peso di mantenerli.

Gli arabi, infine, non se l'avranno a male se — sempre per la questione organizzativa — quegli addetti all'aviazione porteranno con sè qualche arma... si sa, sono soldati e bisogna lasciarli fare...

Tutto questo suscitò in un tratto, steso in buone parole e appoggiato — come ieri si è visto — con bombe e spezzoni.

Infatti, secondo le notizie qui giunte, l'incidente finale, dal quale si originò il trapasso fra la tensione ed il conflitto, ebbe inizio attorno al campo d'aviazione. Qui, come era stato comunicato, si erano riuniti i sudditi inglesi della Colonia civile di Bagdad. In città non era rimasto che l'Ambasciatore con il personale della rappresentanza diplomatica. Sull'aeroporto e nel territorio circostante s'erano inoltre concentrati reparti di quelle truppe la cui permanenza sul territorio iraqueno è alla base della controversia.

Da parte sua il governo di Bagdad non aveva trovato di meglio che far seguire all'«ultimatum» le conseguenti misure. Aveva cioè dislocato le proprie truppe in maniera di bloccare le strade che adducono alla zona dell'aeroporto.

Di qui la protesta inglese. La intimazione, cioè, di ritirare gli armati e di lasciare libere le comunicazioni da e per l'aeroporto.

Gailani, Primo Ministro dello Iraq, rigettava la richiesta, minacciando di far usare le armi.

Giunte le cose a questo punto, non restava altro che passare ai fatti.

Dalle parole ai fatti

Sull'aeroporto di Habanieh è da assai tempo che i velivoli commerciali hanno lasciato posto agli apparecchi militari; non di rado, anzi, sono intere squadriglie che vi si posano in «volo di trasferimento», secondo convenga allo Stato Maggiore della R.A.F.; non pochi, poi, sono gli aerei che qui si sono fermati, tanto da costituire un vero e proprio presidio.

Le notizie qui pervenute dall'Iraq non sono tutte concordi, ma le più attendibili dicono che, ad un certo momento, mentre un'autocolonna inglese procedeva sulla strada verso lo sbarramento operato dagli iraqueni, alcuni aerei britannici fecero la loro comparsa, spezzonando gli arabi che mantenevano lo sbarramento stesso.

Da quel momento si iniziò il conflitto.

Come se altro non attendessero, alcuni aerei iraqueni si precipitavano sull'aeroporto di Habanieh, compiendovi un vero e proprio attacco di sorpresa. Da un calcolo approssimativo, pare che bombe per trentamila chili, fra dirompenti e spezzoni incendiari siano state lanciate contro gli impianti del campo. La comparsa e l'azione degli aeroplani iraquesi furono così rapide che le difese inglesi non poterono efficacemente intervenire. Alcuni capannoni, colpiti in pieno s'incendiarono e crollarono. V'era, poi, sul campo una ventina d'aerei; non pochi d'essi furono presi nel vortice delle esplosioni e subirono danni tali da doversi considerare inutilizzabili, alcuni s'incendiavano e dopo pochi minuti erano trasformati in carcasse contorte e fumanti.

Come reazione, gli inglesi sorvolavano Bagdad, gettando bombe contro la residenza del Primo Ministro Gailani.

L'annuncio dell'inizio delle ostilità era diramato immediatamente dalla Stazione radio della Capitale in tutto il paese, con un seguito di vibrato commento alla situazione e un appello a tutta la popolazione araba.

Nel contempo il conflitto si era esteso alle unità terrestri ed alle armi automatiche portatili s'era aggiunta la voce profonda del cannone. I combattimenti sembra siano proseguiti per tutta la notte, facendosi anche più vivaci in mattinata.

A quanto pare il governo iraqueno avrebbe ordinato alle sue truppe di occupare Bassora, cioè il porto che è sull'estuario del Tigri, allo scopo di impedire con le armi lo sbarco di nuovi contingenti britannici dalle navi che continuano a giungere nel Golfo Persico. Non si hanno però conferme sul come tale ordine abbia potuto essere eseguito; si sa soltanto che anche in quella zona si sono accesi combattimenti, nel corso dei quali alcune autoblinde inglesi avrebbero avuto la peggio.

Da calcoli assai attendibili si presume che attualmente le truppe britanniche dislocate nell'Iraq ammontino a circa venti mila uomini, completamente attrezzati. Si tratta — come già è stato accennato — di soldati indiani ed africani, inquadrati da ufficiali australiani e neozelandesi. Non si conosce con precisione quale sia l'entità delle aliquote di aviazione concentrate nella zona.

Voci di agenzie straniere tenderebbero ad accreditare la notizia di un appello lanciato dall'Iraq per ottenere appoggi contro l'Inghilterra, ma finora non soltanto manca ogni conferma, ma — data la fonte — si presenta l'eventualità di trovarsi di fronte ad una manovra tendenziosa, organizzata per subdoli fini.

V'è, infine, chi, non cedendo alle apparenze, continua a voler attendere che la situazione sia meno confusa, e cioè che meglio si delineino le intenzioni di Londra. Se, insomma, si tratti di un conflitto locale o se la faccenda stia per assumere più vaste proporzioni, così da coinvolgere tutto il mondo arabo.

Il comunicato sulle operazioni

Ventisei aerei inglesi distrutti

Beirut, sabato sera.

Un comunicato ufficiale del Governo di Bagdad annunzia:

«Ieri sono stati distrutti ventisei aeroplani britannici.

«Durante le azioni della giornata è stato respinto un tentativo di truppe motorizzate inglesi di impadronirsi dell'aerodromo e del posto di Rueba, situato nella parte est dell'Iraq, ad eguale distanza dalle frontiere della Siria, della Transgiordania e dell'Arabia saudita.

«Le forze britanniche hanno perduto numerosi carri armati».

(Stefani)

I disordini in India

Venti morti a Bombay

Nuove prigioni allestite dagli inglesi

Mosca, sabato sera.

(Tr.). — L'Agenzia Tass apprende che nei recenti disordini di Bombai si sono avuti, secondo le notizie finora pervenute, ben venti morti. D'altra parte, i ribelli dell'India settentrionale continuano i loro attacchi contro le forze britanniche. Si apprende che nei giorni passati essi hanno attaccato un posto di polizia, uccidendo due agenti e ferendone quattro.

In relazione all'estendersi del movimento di resistenza passiva, il giornale Tribune segnala che numerose nuove prigioni sono state inaugurate recentemente nelle Provincie unite, per accogliere il crescente numero di indiani arrestati. Il giornale stigmatizza i maltrattamenti inflitti ai prigionieri. Centinaia di detenuti politici hanno iniziato lo sciopero della fame. Inoltre si manifestano vive inquietudini per le condizioni di salute del presidente del Partito del Congresso, Kalam Montna Azad, che pure si trova in carcere.

La stessa agenzia Tass riceve da Cabul che, secondo quanto pubblica il giornale anglo-indiano *Civil and Military Gazette*, in data 20 aprile, gli operai di quattro tessiture nel principato di Indore hanno proclamato lo sciopero, per ottenere un aumento dei salari. Dopo tre giorni, lo sciopero si è esteso a tutti gli stabilimenti industriali dell'Indore.

Altri giornali indiani riferiscono che, a Nagpur, 2800 operai occupati nell'industria tessile hanno iniziato lo sciopero per le medesime ragioni.

Non sono d'accordo!

Perchè gli innamorati scrivono sui muri?

Non sono d'accordo col signor X e con la signora Y (la cronaca, giustamente, non si degna di designarli) che avendo visitato Venezia in viaggio d'adultero amore, scrissero su una parete di San Marco i proprii nomi accostati e trafitti da una freccia, e perciò furono denunziati dal marito di lei, che visitando la Basilica scoprì la dicitura.

Quattro volte colpevoli, i sullodati X ed Y. Anzitutto, d'aver ingannato un coniuge di vista così fina. Secondariamente, d'avere scelto quale romito asilo della loro tresca una città come Venezia, che non è più ormai una sede d'amori, ma di festival. In terzo luogo, d'aver trascinato i loro passi perduti sin nella casa del Signore, che di tanta contaminazione, a buon dritto, si vendicò. E infine d'avere lasciato, con una vanità almeno pari all'imprudenza, i propri nomi su di un muro. Pretendevano dunque, gli empi, anche all'immortalità? Dio vede e Dio provvede. Vide quella scritta, là sui porfidi sacri, fra gli ori bizantini e le urne votive, e fece in modo che vedesse anche il marito. Così, dopo quattro anni, costui venne, vide e vinse. Vinse, voglio dire, la causa di separazione legale immediatamente intentata all'infedele. E il tradimento fu pagato cogli interessi composti.

Diceva quel filosofo che gli amorosi motti bisognerebbe scriverli sull'acqua corrente. C'era tant'acqua, a Venezia, perchè X ed Y vi tracciassero i loro nomi insieme alla freccia fatale che li avvinceva! Preferirono invece confidarsi ad un pilastro, impiccarsi ad un muro. Ma le colonne di San Marco, ohimè!, non sono meno loquaci delle canne di Re Mida. Questo furono tradito dall'eco. I muri della Basilica rimasero zitti, ma fermi, attendendo il vendicatore. E' dunque destino che tutto, proprio tutto si debba sapere a questo mondo? Ora io penso che, ragioni prudenziali a parte, sarebbe tempo che finisse questo malvezzo degli amanti di lasciare dappertutto, incise o grafite, tracce del loro labile passaggio. Gli amori passano, e le firme restano. Scripta manent. E queste testimonianze di ciò che non è più, o vive a stento, diventano tristi, allora, o ridicole. Ricorderò sempre quel giorno che, a Braies, in Alto Adige, intagliai in un cortice di bosco il mio nome intrecciato a quello dell'adorata; e ripassai di lì a qualche giorno; e l'abete intagliato non c'era più; e mi spiegarono come il tronco fosse già dal legnaiolo, che doveva farne una cassa da morto. Da allora, non so perchè, gli amori miei hanno sempre fatto a meno d'incisioni sulle scorze. E di scritte sui muri. Che sciocchezza, via, confidarsi ai muri! Passa il tempo. Passano gli amori. Passano i mariti. Le scritte si cancellano: ed è male. Oppure si conservano: ed è peggio. Perciò non sono d'accordo, o innamorati, col vostro vezzo di lasciare in giro, maltrattate dal tempo o punite dagli uomini, delle impronte digitali.

Perchè i ladri non derubano i prodighi?

Ma nemmeno sono d'accordo con quei ladri che non visitano le case degli artisti, o d'altri uomini prodighi; o che se ci capitano, per caso, una notte, da una porta lasciata aperta per imprudenza, o da una finestra spalancata al chiaro di luna, vi lasciano un biglietto come quello trovato, insieme all'argenteria intatta, dal compositore budapestino: «Chiedo molte scuse, caro collega...».

Il quale biglietto era la risposta a una domanda che il compositore, possedendo una cassaforte, vi aveva lasciato insieme a un certo numero di pengö: — Proprio da me, vieni tu a cercare il denaro? — O fossero pochi i pengö del possidente, o molti gli scrupoli del truffaldino, fatto sta che il gruzzolo fu lasciato al posto suo. Ma, ripeto, l'astensione dal furto ha fatto torto ad entrambi.

Perchè non si dovrebbero derubare gli uomini di fantasia? Sono appunto essi, gli spensierati, a possedere dei beni inalienabili: l'oro del sole, l'argento della luna; e in più gli spiccioli delle stelle: qualche milione contante. Poi le ricchezze senza numero dei boschi («ma richesse est la feuillée»...); e quelle delle fiorite, delle nuvole, delle bellezze effimere, delle illusioni eterne. Tassare una tanta dovizia alleggerendola di qualche orologio o di qualche candelabro — miserie infinitesime, rispetto a quei tesori! — sembra a me veramente il minore dei danni. No, signori ladri: sono proprio quelli, e solo quelli, gli uomini da saccheggiare. Perchè seguitereste voi, viceversa, a inferire contro i soliti accumulatori, contro i poveri avari, che anche d'una sola lira sottratta patiscono da morire? Immiserite i prodighi, invece: che se la caveranno con un sospiro, e magari con una cantatina. Tutte le creazioni degli artisti nascono, se ci pensate, da qualche cosa che viene loro sottratto: quelle dei fringuelli, da una vista tenuta meno; quelle dei poeti, da un amore che non è più. Derubate invece i prodighi, signori ladri, se volete che la loro immaginazione fiorisca, a tutto vantaggio dell'umanità, in memoria e in riconoscenza di qualche peso alleggerito, di qualche moneta perduta.

Perchè i prigionieri inglesi ridono, e quelli serbi no?

... E neanche sono d'accordo coi tre generali britannici che, fatti prigionieri sul fronte libico, sono stati colti dall'obbiettivo col sorriso sulle labbra.

Come la fotografia ha fatto il giro di tutti i giornali, vi prego di riguardarla. Non è il bieco viso verde della rabbia. Non è il terribile riso rosso della vendetta. I tre generaloni non hanno proprio nulla nè di vindice nè di furioso. E la loro ilarità è sicura, tranquilla, spiegata in viso senza neanche un'ombra di pudore. Certo, l'essere prigionieri può anche essere soltanto una avventura. Ma dal modo con cui la portano questi alti ufficiali di S. M. Britannica, si direbbe quasi, ed è un po' troppo, che la considerino una felicità.

Comunque, non sono d'accordo con un self control esagerato sino al punto, da far credere contentezza quello che potrebbe essere dispiacere. Che se poi i tre allegroni volessero farci credere, con una ilarità così ben riuscita, che ride bene chi ride l'ultimo, parrebbe a noi un po' troppo presto per esprimerci il loro giubilo definitivo. In ogni caso, come inglesi, essi non avrebbero scelto pel loro gaudio supremo il momento più adatto.

Tanto più che, in questi stessi giorni, ha fatto il giro degli stessi giornali un'altra fotografia, in cui appaiono tre generali serbi fatti pur essi prigionieri, e tutti e tre atteggiati alla più cupa, alla più disperata espressione di dolore. Da che risulta che i comandanti inglesi sono felici, forse, di come vanno le cose; ma i loro alleati, sicuramente, no. Ma si può forse credere all'allegrezza degli uni senza far torto all'afflizione degli altri; o viceversa? Ecco il problema. Risolvetelo voi, se vi riesce, confrontando le due fotografie...

Ramperti

Il Duca di Bergamo tra i feriti di guerra a Gorizia

Gorizia, sabato sera.

L'A. R. il Duca di Bergamo, giunto nel pomeriggio di ieri a Gorizia, ha compiuto una improvvisa visita all'ospedale militare centrale dove, ricevuto dal colonnello direttore e dal corpo sanitario, ha sostato lungamente nei vari reparti intrattenendosi coi valorosi feriti di guerra ed interessandosi alle loro condizioni.

Il Principe, che ha lasciato alcuni sussidi per i ricoverati più bisognosi, si è poi recato al museo della Redenzione, dove, guidato dal prof. Bozzi, ha passato in rassegna le 12 sale che riassumono sinteticamente i più salienti episodi delle undici battaglie dell'Isonzo e, che illustrano l'apporto dato dalla provincia di Gorizia alla campagna africana ed alla guerra di Spagna.

Furto o smarrimento?

I gioielli scomparsi ritrovati a Carrù

Mondovì, sabato sera.

I gioielli, per un valore di 50.000 lire, denunciati ieri dalla signora Ricotti Maria ved. Bozio come smarriti o rubati, ai carabinieri, sono stati ritrovati a Carrù in una valigia lasciata incustodita mentre dalla propria villa di Piozzo la signora si portava appunto a Carrù.

Ridotto in grave stato dalla caduta di un albero

Genova, sabato sera.

E' stato trasportato alla Guardia medica il contadino Michele Casella di 44 anni, nato e domiciliato a Isola del Cantone, in frazione Marmassano, il quale, mentre nel suo podere stava tagliando un grosso albero, veniva travolto dall'albero stesso improvvisamente abbattutosi. Dai familiari l'infortunato veniva subito trasportato alla Guardia medica a mezzo di autoambulanza. Qui il sanitario di turno gli riscontrava contusioni al viso, alla regione sopra-scapolare destra, all'emitorace destro con frattura di costole, per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Cade malamente scendendo dal tram in corsa

Genova, sabato sera.

In via Balbi procedeva ad una discreta velocità una vettura tranviaria in servizio sulla linea n. 50 diretta al Campasso, quando ad un certo punto l'apprendista Nicola Croce di 15 anni, che si trovava sulla piattaforma anteriore, tentava di scendere mentre il tram era in corsa. Nel compiere il salto, però, il Croce perdeva l'equilibrio e batteva violentemente il capo contro il selciato. Raccolto da alcuni passanti privo di sensi, veniva trasportato alla Guardia medica. Qui il sanitario gli riscontrava contusioni alla fronte, all'emitorace destro con frattura di costole. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in circa due mesi.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Disco con dichiarazione

Teofrasto perlustrò con lo sguardo i due primi isolati di via Palmenti, due grandiose costruzioni adibite per lo più a negozi di apparecchi radio ed a sedi di banche, e si diresse verso un ampio portone. «Dev'essere qui» si disse alzando gli occhi verso un grosso numero d'ottone applicato a fianco dell'ingresso. «L.I.R.A. Società Grammofonica» egli, infatti, lesse su una lucida targa. Varcò la soglia e si rivolse ad un vecchio usciere in divisa verdina. «Devo fare incidere un disco». «Terzo piano a sinistra» gli rispose l'usciere indicandogli uno scalone ricoperto da uno spesso tappeto. Salendo, i piedi appoggiati sulla morbida guida, Teofrasto aveva un'impressione di levità e di leggerezza che quasi si rifletteva sul suo spirito; ma non era ancora sufficiente a calmargli il batticuore. Fu introdotto in una vasta sala ammobiliata con un gran tavolo, un pianoforte ed una serie di divani e di poltrone; e la sua agitazione si accrebbe. Tre o quattro tipi occhialuti e zazzeruti là dentro discorrevano di giri, di scritture, d'audizioni, mentre una signora dall'aspetto matronale, copiosamente dipinta, interrompeva ogni tanto la sua partecipazione a quei discorsi cantando in sordina. Teofrasto non si sedè. Era allarmato dall'idea di dover confessare quel che desiderava in presenza di quell'accolta di artisti che certamente avrebbe riso. Uscì sul corridoio ed aspettò passeggiando l'impiegato che gli avevano detto di attendere.

L'impiegato era... un'impiegata, una graziosa ragazza bionda, inguainata in un vestito di lustrino nero. Apparve qualche minuto dopo. «Desiderate?» chiese a Teofrasto, e fece per aprire la porta della sala d'aspetto. «Vi dirò, ma non qui — rispose Teofrasto con un gesto. — Non potreste ricevermi dove non ci fosse altra gente?» «Ho capito — disse la ragazza, compiacente. — Venite con me. Vi sentirò nel salottino». Aprì un'altra porta e lasciò passare Teofrasto. «I giovani autori — disse la ragazza, dopo aver invitato Teofrasto ad accomodarsi — hanno di queste, come dire?, timidezze. Ma non dubitate, verrà anche per voi il tempo della disinvoltura». La ragazza aveva un modo di fare così gentile e suasivo che Teofrasto si rincuorò e si sentì subito a suo agio. «Non sono un giovane autore» egli rispose sorridendo. «Come? Non desiderate incidere un disco?» «Sì. Ma non si tratta nè di una canzone, nè di un pezzo di musica, come forse voi immaginate». «No. E allora?». «Si tratta di un disco *sui generis*. Un espediente escogitato da me, dopo varie riflessioni, per risolvere una mia questione intima. Ascoltatemi. Vi parlerò col cuore alla mano come si parla ad un'amica o ad una confidente». «Sentiamo» disse la ragazza, accavallando le gambe. Teofrasto ammirò, sotto il velo delle calze di seta, due gambe perfette. «Io amo una fanciulla — egli disse inghiottendo la saliva — ma la sua bellezza, la sua alterigia, i suoi modi, il numero e l'assiduità dei suoi pretendenti mi mettono continuamente in una condizione estrema di timore e di timidezza. Non mi fanno mai trovare il coraggio necessario per dichiararmi. Ho avuto varie volte l'occasione di incontrarla, di trovarmi da solo a sola con lei, di discorrere di argomenti futili; ma sempre la parola mi si è fermata in bocca ogni volta che mi sono proposto di esprimerle la piena dei miei sentimenti. Non capisco come succeda. Ma se rimugino in sua presenza questa idea lei mi mette addosso un tremito, uno sbigottimento, una confusione che non so più da che parte rifarmi, ed anche il mio sguardo esprime la mia commozione». «Ma lei non intende questo vostro, sia pur tacito, linguaggio?» — domandò la ragazza. — Ad una donna basta di solito un'occhiata per capire la devozione o l'amore di un uomo. Lei dovrebbe incoraggiarvi». «Lo so — replicò Teofrasto. — Ma non lo fa. Allora ho pensato di dirle quel che ho in cuore per mezzo di un disco, di fare incidere la mia dichiarazione e di mandargliela». «E' una trovata originale» affermò la ragazza. «Così — continuò Teofrasto — lei potrà apprendere che l'amo quasi dalla mia viva voce ed io non dovrò più cercare e non trovare il coraggio per parlarle di questo argomento a quattr'occhi». «Ottimamente — disse la ragazza scattando in piedi. — Avete il testo da far incidere?». «Sì... sì... Eccolo» fece Teofrasto alzandosi e traendo dalla tasca un foglio dattilografato. «Allora venite con me. Passiamo nella sala delle incisioni».

La dichiarazione cominciava con un generico «gentile signorina» e non valeva molto come pezzo letterario; ma la voce di Teofrasto dettandola, le sue pause, le sue inflessioni, la rendevano trepida ed ispirata. L'operazione durò una decina di minuti, e dopo mezz'ora il disco era pronto. Teofrasto pagò, e chiese di sentirlo al grammofono. Ed ascoltandolo ebbe la strana ed umiliante impressione di chiedere non amore ma pietà. Anche la ragazza sembrava commossa. «Peccato!» lei mormorò, mentre incartava il disco. «Perchè peccato? — domandò Teofrasto. — Credete che non sortirà l'effetto che mi ripromettto?». «Non voglio dir questo — replicò l'altra. — Per esprimere una mia opinione al riguardo bisognerebbe che conoscessi la donna a cui è destinato. Ma penso sia un peccato che un simpatico giovanotto come voi debba ricorrere ad un simile espediente». «Tuttavia — disse Teofrasto — nelle mie condizioni io non vedo un altro sistema. E può darsi che la novità della trovata colpisca giusto e faccia breccia». «Può darsi — ammise la ragazza. — Però nessuno mi toglierà la convinzione che, anche se riuscirete a far la vostra conquista, appunto per la timidezza ed il timore che quella donna vi incute vi troverete sempre in una condizione d'inferiorità. E, per un uomo, credetemi, non è bello».

Teofrasto sembrò convinto della bontà del ragionamento. Egli ammirava già la grazia di quella ragazza, la sua dolcezza rincuorante, la sua premura confidente, e adesso ammirava anche il suo giudizio. «Allora — egli domandò — se foste nei miei panni cosa fareste?». «Ci son tante donne! — lei rispose con un sospiro. — Mi rivolgerei altrove... Il disco lo portate con voi o lo lasciate a me per la spedizione?». «Ve lo lascio» disse Teofrasto. «E l'indirizzo?». In un attimo egli aveva ormai presa la sua decisione. «Come vi chiamate?» domandò. «Io? — fece la ragazza, spalancando i suoi begli occhi celesti — Vanda... Vanda Storchi». «Allora scrivete: Vanda Storchi. S.G.M. Il postulante chiede risposta urgente». Il volto della ragazza si colorò leggermente di porpora, poi si aprì in un sorriso radioso. «Ve lo do immediatamente — lei rispose. — Accetto. Aspettatemi stasera alle 18, all'uscita dell'ufficio. Tanto per cominciare andremo a cinematografo...».

S. Gatto

Washington di fronte alla guerra

Roosevelt sotto le pressioni di Halifax che chiede disperatamente nuovi aiuti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, sabato matt.

Dopo la lettera a Frank per l'aumento del tonnellaggio da mettere a disposizione della Gran Bretagna, Roosevelt ne ha inviata un'altra, non meno imperativa e pressante, a Knudsen, capo degli armamenti, per affrettare tutta la produzione bellica americana in qualsiasi modo. Roosevelt vuol fare in fretta, vuol bruciare le tappe per preparare tutto quanto può in soccorso degli inglesi.

Londra lo esige

Del resto è Londra che lo esige attraverso i suoi disperati appelli. Proprio oggi il Ministro britannico Campbell, in un suo discorso, ha chiesto, infatti, ulteriori forniture agli Stati Uniti, forniture di cui l'Inghilterra, come ha detto Campbell testualmente, ha «urgentissimo bisogno».

«Che gli Stati Uniti entrino o non entrino in guerra — ha dichiarato Campbell — questo lo dovranno decidere da loro, essendo una questione che interessa soltanto gli Stati Uniti.

«Quello però che è assolutamente necessario è che aumentino e intensifichino gli aiuti perchè l'Inghilterra possa lottare ancora».

Ieri sera, poi, l'Ambasciatore britannico, lord Halifax, e l'alto Commissario britannico per il Canadà, Macdonald, hanno fatto visita a Roosevelt alla Casa Bianca. Il colloquio è stato insolitamente lungo e su di esso si mantiene il più assoluto riserbo. Nei circoli ufficiali si è, però, convinti che Halifax ha rivolto una sollecitazione a Roosevelt, facendogli presente la disperata situazione in cui si trova ora la Gran Bretagna.

Continua, intanto, la polemica attorno all'uso di navi americane, in convoglio o in pattuglia, per trasportare i rifornimenti a Londra. I moniti tedeschi, che avvertono che le navi saranno affondate senza riguardo alla bandiera, hanno qui larga eco e nell'opinione pubblica si rafforza sempre più l'opinione che con i convogli il paese è... convogliato verso la guerra.

L'Agenzia *International News Service* ha svolto, anzi, un'inchiesta fra i membri del Congresso, allo scopo di conoscere le opinioni degli elettori dei diversi Stati federali sulla questione dei convogli.

Dei 42 deputati e senatori interpellati, 32 hanno dichiarato che la maggioranza delle lettere pervenute dai loro elettori esprime opinioni contrarie all'istituzione dei convogli e, soprattutto, alla guerra. Solo 11 membri del Congresso, rappresentanti in prevalenza Stati meridionali, hanno dichiarato che i loro elettori sono fautori del sistema dei convogli e, in parte, anche della guerra contro le Potenze dell'Asse.

Gli Stati del Middle-West sono nettamente contrari ai convogli. Quelli della Nuova Inghilterra sono pure contrari nella proporzione di due contro uno. Questa proporzione sale a quattro contro uno negli Stati industriali dell'Est. Anche negli Stati dell'Ovest la maggioranza degli elettori è avversa al sistema dei convogli.

L'attacco di Hearst

Queste cifre, che collimano con quelle del secondo referendum «Gallup», dimostrano quanto fra Roosevelt e il suo popolo vi sia divergenza d'idee.

Nuovi attacchi, intanto, si scatenano contro la politica della Casa Bianca e contro il Governo inglese che vuole trascinare gli Stati Uniti alla rovina come ha già fatto con gli altri suoi amici, dalla Polonia alla Grecia.

In un articolo di fondo, pubblicato dal *New York American Journal*, Hearst attacca severamente Churchill per il modo da lui seguito nel condurre la guerra.

Il suo ultimo discorso è stato meno l'affermazione di una presunta vittoria o la domanda di pace, che una dichiarazione intesa ad ottenere l'approvazione della sua politica e del sistema di Gallipoli e di Dunkerque; la domanda, insomma, di ottenere l'approvazione di una politica del troppo poco e del troppo tardi.

Il discorso, secondo Hearst, sarebbe stata la difesa di una sconfitta inglese, che finisce con l'ardita dichiarazione «di fidarsi con certezza ed a colpo sicuro» che gli Stati Uniti salveranno l'Inghilterra dai suoi errori, e da una catastrofe.

«Se arrivasse che gli Stati Uniti entrassero in guerra — scrive Hearst — il popolo degli Stati Uniti dovrà sapere in quale misura esso dipenderebbe da una direzione del genere di quella di Churchill. Quante nuove catastrofi simili a quella polacca e norvegese bisognerà ancora affrontare? Quante volte ancora bisognerà approvare gli errori olandesi, francesi, belgi e quante volte si vedranno ancora delle ritirate come quelle di Grecia e di Jugoslavia? Quante ancora evacuazioni in massa?».

Riferendosi alla dichiarazione di Churchill, secondo la quale il risultato della battaglia dell'Atlantico non è per nulla certo, Hearst dichiara che, per la stessa constatazione, il colonnello Lindbergh è stato espulso dall'esercito americano, mentre che, per la stessa ragione e per lo stesso motivo, Roosevelt non ha ancora scacciato Churchill.

Per quanto riguarda la Jugoslavia, Hearst ammette che questo Paese, sulla base delle promesse anglo-americane, è spontaneamente entrato in guerra, quando già gli inglesi avevano scontato questo Paese nel loro bilancio e gli americani non se ne preoccupavano affatto. «Se gli inglesi hanno saputo — conclude Hearst — come Churchill ha detto, che le loro truppe non sarebbero state sufficienti per salvare la Grecia e se gli inglesi sono riusciti a salvare se stessi, avrebbero dovuto salvare ugualmente i loro alleati, o permettere ad essi di entrare in trattative per la loro stessa salvezza».

Prossimi avvenimenti

Questo importante articolo s'inserisce fra i molti favorevoli e contrari a Roosevelt dei quali diamo qui un rapido panorama.

Il *New York Post* chiede che il Governo nordamericano riconosca la Francia libera ed occupi il Marocco. Il *Washington Post* suggerisce l'occupazione delle Azzorre e scrive che l'Inghilterra ha perduto la partita nei Balcani, ma ha al suo attivo una ritirata magistrale. Dopo avere esaltato l'eroismo dimostrato dai soldati inglesi nel ritirarsi il giornale conclude, però, malinconicamente che tuttavia una disfatta è sempre una disfatta anche quando sia corretta da una brillante ritirata.

La catena *Scripps Howard* afferma che la politica del Governo è poco chiara, perchè il Presidente Roosevelt è nervoso a causa dei sentimenti del Congresso il quale è contrario ai convogli. Sui giornali del medesimo gruppo il noto pubblicista Simms scrive che l'unica cosa chiara di tutto il pasticcio atlantico è che fra poco i nordamericani ed i germanici si piglieranno a cannonate e che sarà difficile stabilire la responsabilità di tali cannonate ed anche precisare chi abbia sparato il primo.

Probabilmente la prossima settimana registrerà vari incruenti atti di guerra di Roosevelt fra i quali la cessione all'Inghilterra di un certo numero di navi da guerra, un più rigoroso controllo delle esportazioni di petrolio per il Giappone ed una serie di provvedimenti aeronavali per rafforzare le posizioni anglo-nordamericane nel Pacifico.

R. G.

L'intervento americano può soltanto prolungare la guerra non mutarne le sorti

Dichiarazioni di Goebbels

New York, sabato mattino.

Il New York Times, pubblica un'intervista concessa dal Ministro della propaganda del Reich, dott. Göbbels, all'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, Cudahy.

Goebbels ha dichiarato, fra l'altro, che la Germania non intende sottovalutare l'importanza di una possibile entrata in guerra degli Stati Uniti, però essa non teme le conseguenze militari derivanti da una partecipazione dell'America al conflitto. Ciò servirà solamente a protrarre la guerra e, quindi, a sconvolgere l'economia mondiale e a causare miseria crescente, nuove sofferenze e disordini.

Il dott. Göbbels ha espresso la incrollabile fiducia del popolo tedesco nella preminenza della Germania sul Continente e nella possibilità dell'esercito germanico di mantenere tale posizione dominante, senza limitazione alcuna.

«Dal punto di vista militare — ha detto più oltre il Ministro — è cosa certa che l'Inghilterra sarà battuta prima che l'America settentrionale abbia potuto mettere efficacemente in campo il suo potenziale bellico».

In merito alle relazioni attuali fra Germania e gli Stati Uniti, Göbbels ha dichiarato che la Germania non ha alcuna colpa se esse hanno assunto un carattere anormale, poichè la Germania non ha compiuto un solo gesto non amichevole verso gli Stati Uniti.

L'idea di uno sbarco di truppe tedesche sul territorio degli Stati Uniti è stata respinta dal Ministro come «fantastica». Egli ha tuttavia aggiunto che «lo Stato Maggiore germanico è, del pari, convinto che nessuna armata degli Stati Uniti potrà più mettere piede sul continente europeo».

Halifax a colloquio con Sumner Welles

Washington, sabato sera.

(Tr.) - L'ambasciatore britannico, lord Halifax, ha avuto ieri un colloquio col Sottosegretario del Dipartimento di Stato, Sumner Welles. Secondo quanto si afferma in ambienti bene informati, il colloquio ha avuto per oggetto la situazione internazionale e, in modo particolare, gli avvenimenti dell'Iraq.

A BARCE

Nuova documentazione delle angherie inglesi

Roma, sabato sera.

Continuano a venire in luce episodi della criminalità britannica durante il breve periodo dell'occupazione della Cirenaica. Sotto il titolo: «Ladri», il numero odierno di *Milizia Fascista* pubblica: «A Barce gli inglesi chiesero che gli italiani riaprissero i loro negozi. Gli italiani aderirono, ma gli australiani compravano e non pagavano. Allora gli italiani ricorsero al Comando inglese, che trovò giuste le obiezioni e pose una sentinella presso ogni negozio, perchè gli australiani pagassero. Ciò avvenne regolarmente, ma alla fine della prima giornata la sentinella entrò nel negozio e pretese che le fosse consegnato tutto il ricavato delle vendite della giornata».

La Fiera internazionale di Budapest

L'alta importanza della partecipazione dell'Italia

Budapest, sabato sera.

(O. T.) Stamane a Budapest si è inaugurata la 36a Fiera internazionale alla presenza del Reggente Ammiraglio Horthy, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico, nonchè di numerose personalità invitate. Presenti erano pure il Ministro delle Finanze del Reich e il Luogotenente della città di Vienna, entrambi in visita ufficiale. Dopo l'allocuzione inaugurale, pronunziata dal Ministro del Commercio, Varga, il Reggente e gli invitati hanno iniziato il giro dei diversi padiglioni.

L'Ammiraglio Horthy si è a lungo soffermato nel padiglione dell'Italia, che anche quest'anno è stato allestito con ogni cura. A ricevere l'Altezza Serenissima Horthy, si trovava il nostro rappresentante diplomatico Talamo. Il padiglione italiano che sorge sul piazzale principale, accoglie quest'anno prodotti dell'industria pesante, strumenti di alta precisione, prodotti dell'industria cinematografica e fotografica, e prodotti dell'industria profumiera e dell'artigianato.

Fra i vari reparti, desta vivo interesse quello della *Fiat* che espone, oltre ad un vasto documentario fotografico, i più recenti modelli di macchine e motori nonchè modellini di aeroplani. Grande interesse destano anche i reparti ove sono esposti diversi tipi di macchinari e modelli dell'industria elettrotecnica e siderurgica delle maggiori nostre aziende industriali.

In un padiglione a parte, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha allestito una riuscitissima mostra in cui è compendiato lo sforzo compiuto dal nostro Paese nel campo dei trasporti. Bellissimi sono i plastici delle nuove stazioni di Roma, Firenze e Venezia, i modelli di elettrotreni e di treni rapidi. I reparti dell'Italia sono completati dalle Mostre dell'Enit e da quella della Moda. L'organizzazione complessiva del padiglione italiano è stata curata dall'Istituto Fascista per il commercio con l'estero.

Il Reggente Horthy ed il seguito si sono pure soffermati nei padiglioni della Germania e della Russia, dove il Capo dello Stato magiaro è stato ossequiato dai Ministri tedesco e sovietico.

L'annessione di Lubiana

La città imbandierata

La posizione di Lubiana, capitale della Slovenia, annessa al Regno d'Italia

Lubiana, sabato sera.

Non appena conosciuta la decisione del Duce, la città si è immediatamente imbandierata.

Tricolori e festoni con le insegne fasciste sventolano su tutti gli edifici pubblici, al balcone di ogni casa.

Le leggi romane del Duce, che salvaguardano il patrimonio e la cultura della Slovenia occupata dalle truppe italiane, hanno avuto nell'animo di questa popolazione pronta comprensione e commossa gratitudine.

Alle 11,30 l'ex-Bano, il sindaco, tutti i deputati e tutti i senatori, i rappresentanti della vita culturale slovena si sono recati al Commissariato Civile per manifestare la loro gratitudine al Duce. Il Commissario Civile ha ricevuto nel suo ufficio la rappresentanza e il Bano ha letto un devoto indirizzo di ringraziamento al Duce.

Successivamente l'Arcivescovo ha visitato il Commissario Civile, esprimendogli la gratitudine del clero e dei cattolici sloveni. La giustizia di Roma è entrata in ogni cuore. Le genti di Slovenia hanno capito che la pace fascista è pace di giustizia e che i nostri gloriosi soldati ne sono i magnifici alfieri.

Industriali denunciati per abusi nelle lavorazioni di guerra

Roma, sabato sera.

I seguenti titolari di varie ditte, che, anche in correità di altre persone, si sono resi colpevoli di reati inerenti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra:

1) Guaragna Luigi e Resia Sanzio, Milano, in correità di Maltiliano Giuseppe, Pratolongo Arturo, Gnecchi Luigi, Picchi Guido, Pascuttini Ciro, Fraschini Antonio, Bezzi Virgilio, Miorini Alberto di Milano, denunziati al Tribunale Militare di Bologna, per sottrazione di alluminio al normale consumo, violazione del blocco dei prezzi e truffa aggravata;

2) Bertotto Ugo, S. A. Semp. «Serafino Bertotto Lanificio», di Vegliomosso, denunciato al Tribunale di Roma per richiesta di prodotti speciali per quantità superiore a quelli necessari e sufficienti;

3) Crespi Angelo, Off. Meccanica A. Crespi S. A., flangie e raccordi, Busto Arsizio, denunciato al Tribunale di Roma per domanda di assegnazione di materie prime per quantità superiori a quelle necessarie e sufficienti;

4) Geom. Sellari Antonio di Bologna, S. A. Italiana Ferrobeton, Impr. Costruzioni con sede in Roma, Cantiere di Pontedera, denunciato al Tribunale di Roma per illecito prelevamento di ferro per cemento armato bloccato dalla 9.a Delegazione per fabbricazioni di guerra di Firenze.

Muore per il dolore poco dopo il padre

Vicenza, sabato sera.

Un episodio non comune si è avuto in una famiglia di laboriosi artigiani. L'altro giorno è deceduto il falegname Luigi Ferro, di oltre 70 anni; la figlia Anita, di 44 anni, che lo aveva assistito notte e giorno nel corso della lunga malattia, per il dolore provato alla morte del padre, è stata colpita da malessere ed è spirata poco dopo. Il fatto ha suscitato profondo cordoglio nel popoloso rione di S. Pietro ove abita e lavora la famiglia Ferro.

"Scotta,, che vuol dire?

A pugni e a morsi un padrone e una domestica non sono riusciti a intendersi

Milano, sabato sera.

Davanti al Pretore avv. Lazzotta si è discusso stamattina un processo per schiaffi, morsi e ingiurie che ha richiamato nella sala dell'udienza una folla numerosa, anche perchè la vertenza è stata originata da una questione sorta tra padrone e domestica sul significato di un attributo. Un signore anziano, momentaneamente lasciato dalla moglie e dalla figlia alle cure di una giovane domestica sosteneva, seduto a tavola, che «minestra scotta» significa minestra non cotta, mentre la ragazza, invitando energicamente il padrone a consultare il vocabolario di famiglia, insisteva sul significato opposto, vale a dire minestra troppo cotta, stracotta.

La discussione accademica degenerò in breve in una colluttazione accompagnata da epiteti sulle reciproche qualità negative e dalla quale la singolare ancella, Clemnice T., uscì con lesioni multiple al corpo, mentre il padrone, Luigi C., riportò contusioni al braccio sinistro, provocate dai denti della ostinata avversaria. I due contendenti si sono ritrovati ora davanti al Pretore. Lui sedeva sul banco degli imputati, per rispondere di lesioni e di ingiurie in virtù di una querela sporta all'ultimo giorno utile, mentre lei si ergeva parte lesa, a chiedere, tra l'altro, i danni di alcune migliaia di lire. La discussione che ha dato origine all'attuale dibattimento è stata ripresa nell'aula della Pretura con molta allegria del pubblico. Il Pretore ha condannato il signor C. col beneficio della provocazione a due mesi per le sole lesioni e lo ha assolto dall'accusa di ingiurie per insufficienza di prove.

DUE GIOVANI D'INIZIATIVA

Per fare una gita rubano due biciclette

Ma al ritorno dalla passeggiata sono sorpresi ed arrestati

Novara, sabato sera.

Due innamorati, certi Francesca Rossi, di 32 anni, da Milano, e Elsa Ferragallo di Giacomo, di 26 anni, di Novara, i quali avevano stabilito di fare una gita di piacere in campagna, pensavano che sarebbe stato molto comodo viaggiare in bicicletta. Fu perciò che decidevano di procurarsi le occorrenti macchine... rubandole ai concittadini Sguazzini Antonio e Maria Piccoli, abitanti nello stesso caseggiato di via Rometto, mediante rottura, durante la notte, di una rete metallica e scasso dei lucchetti di sicurezza.

Ma appena di ritorno dalla gita la Ferragallo veniva arrestata dalla Questura.

Essa denunciava il suo amante quale complice e così anche questi veniva tratto in arresto. Al domicilio della ragazza veniva trovato un emporio di bottiglie di vini e liquori che si ritiene provenienti da un recente furto. Proseguono per intanto le indagini sul conto dei due intraprendenti giovani.

Finge di cercar lavoro e ruba penne ed orologi

Milano, sabato sera.

Luigi Grioni, proprietario di un'officina situata in via Balestrieri 8, si è visto presentare davanti un giovane che ha dichiarato chiamarsi Mario Spada e che ha chiesto di essere assunto come operaio. Invitato a tornare più tardi, prima di allontanarsi egli si è impadronito di una penna stilografica. Ciò qualche giorno fa. Ieri un uguale tiro venne giuocato dal sedicente Spada ad Anselmo Ghioni, gerente di una officina situata in via Giordano Bruno 10. Qui, pure, ha trovato modo, invece, di rubare un orologio. Il Ghioni e il Grioni, che si conoscono, stavano ormai all'erta e accolsero perciò con legittimo sospetto il giovane quando si ripresentò loro in via Balestrieri. Lo lasciarono un momento solo ed egli ne approfittò per rubare un orologio. Perquisito poco più tardi al Commissariato e trovato in possesso della refurtiva, il giovane ha dovuto confessare i furterelli e dare le sue precise generalità: Costante Roncoroni di Carlo, di Arose.

Scenata in un'osteria per la suscettibilità di un avventore

Verbania, sabato sera.

Una clamorosa scenata provocata dalla suscettibilità di un cliente, certo Onorino Spezia, d'anni 34, si è verificata ieri sera in una osteria di Ornavasso. Lo Spezia, credendo di essere preso di mira dalle risatine maliziose di alcuni avventori, d'un tratto dimostrava tutto il suo risentimento con parole un po' avventate. Mal gliene incolse, poichè uno dei clienti, tale Pietro Trombetta, lo colpì improvvisamente con un forte pugno in pieno viso producendogli delle lesioni guaribili in 8 giorni. Del fatto vennero informati i carabinieri di Gravellona-Toce.

Il Duce riceve il maestro Serafin

Il compiacimento pel successo riportato in Germania dal complesso del Teatro Reale dell'Opera

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e il Maestro Tullio Serafin, consulente artistico del Teatro Reale dell'Opera, che Gli ha riferito sul ciclo di rappresentazioni che il Teatro stesso ha tenuto recentemente nella Capitale del Grande Reich per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare.

Il maestro Serafin si è reso interprete del profondo senso di gratitudine e di devozione al Duce di tutti i 500 partecipanti a questo eccezionale avvenimento ed ha ricevuto le direttive sull'attività del Teatro Reale dell'Opera.

Il Duce si è rallegrato per il successo riportato, che ha dato modo al popolo berlinese di manifestare la sua solidarietà verso l'Italia in armi nella lotta comune ed ha espresso il suo compiacimento per tutti i componenti la vasta compagine artistica.

(Stefani)

Sull'ex-frontiera Giulia

Le popolazioni sgombrate tornate alle loro case

Una visita del Prefetto di Gorizia

Gorizia, sabato sera.

In tutte le zone dell'ex-frontiera, la cui popolazione, all'inizio delle operazioni contro la Jugoslavia, aveva dovuto sgombrare per ragioni di sicurezza, la vita ha ripreso il suo ritmo normale in seguito al rientro di tutti gli evacuati. Il Prefetto di Gorizia ha effettuato ieri una ricognizione lungo tutta l'antica fascia dell'ex-frontiera per rendersi conto delle condizioni della popolazione alla quale sono state prodigate particolari cure da parte del Partito.

L'assistenza a questa popolazione, durante le operazioni di sgombero e nella successiva fase del rientro degli abitanti nelle rispettive frazioni, è stata svolta per opera della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia che nella sua attività si è valsa largamente della collaborazione dei Fasci femminili, del Comando Federale della GIL e del Dopolavoro. Le popolazioni della zona orientale hanno espresso al Prefetto tutta la loro gratitudine per le attenzioni avute e la loro grande fierezza di appartenere all'Italia Fascista.

La "Giornata della tecnica,,

La crescente importanza dell'istruzione professionale nel quadro della celebrazione di domani

Roma, sabato sera.

Domani, come è stato annunziato, si svolgerà in tutta Italia la seconda Giornata della tecnica. A differenza di quella celebrata lo scorso anno, che era caratterizzata prevalentemente da mostre di prodotti usciti dalle lavorazioni delle scolaresche, quella di quest'anno è congegnata in modo da presentare ai visitatori le scuole in piena attività con gli alunni e gli insegnanti nelle loro normali funzioni.

Circa l'importanza e l'estensione che va assumendo l'istruzione professionale, le recenti statistiche dimostrano che la frequenza alle scuole specializzate è aumentata in quest'anno dell'8% per le scuole tecniche e commerciali, del 20% per gli istituti e scuole industriali, del 20% per gli istituti agrari e del 16% per gli istituti nautici e del 40% per le scuole dell'ordine femminile. Grande benemerenza in questo campo si è acquistata l'INFAPLI che ha preparato per l'anno XIX 1600 corsi frequentati da 80 mila lavoratori. Particolarmente importanti poi sono i corsi organizzati per iniziativa del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra.

Le indennità per rischio di guerra della gente di mare

Un chiarimento dell'Istituto di Previdenza sociale

Roma, sabato sera.

Essendo stato prospettato il quesito se le indennità per rischio di guerra corrisposte alla gente di mare, debbano essere comprese nella retribuzione ai fini del calcolo dei contributi per gli assegni familiari, l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha impartito precise disposizioni perchè per il personale anzidetto non siano comprese nella retribuzione le indennità per rischio di guerra o neppure le indennità di maggior rischio, le indennità per scalo prolungato, le indennità supplementari per viaggi effettuati esclusivamente fra porti situati nella zona di maggior rischio e le indennità per perdita di corredo personale, strumenti scientifici, ed utensili, e le indennità per il caso di sinistri determinati da fatti di guerra.

GLI STUDENTI ALLE ARMI

Una vibrante adunata dei goliardi triestini

Trieste, sabato sera.

L'entusiasmo suscitato dal provvedimento voluto dal Duce di chiamare alle armi tutti i fascisti universitari, ha riunito alla sede del Guf i goliardi, i quali hanno voluto esprimere la loro fierezza per l'ordine che veniva finalmente ad appagare l'aspirazione loro più viva. Il reggente del Guf ha dato lettura del vibrante telegramma indirizzato al Duce. Sono stati pure inviati telegrammi al Segretario del Partito e al Sottosegretario alla Guerra, riaffermanti la volontà dei goliardi triestini di servire con tutte le loro forze la causa della Rivoluzione e dichiaranti la fierezza per l'onore concesso di venire inquadrati nell'Esercito vittorioso. Dopo la lettura dei messaggi, è stato austeramente ricordato il camerata Guido Pallotta, già vice-Segretario del Guf, caduto da eroe sul fronte africano.

BORSE

TORINO, 3 maggio.

TITOLI	Premi	Offerte	TITOLI	Premi	Offerte
Ct. 4.5%	73 90	73 35	Marelli	121 —	122 10
Id. f. m.	70 90	73 30	Fiat	621 —	630 75
Red. 3.5%	73 12	73 12	Isotta	130 50	137 10
Id. f. m.	73 33	73 35	Aerial.	1290 —	1290 —
Naz. 5%	94 10	94 10	Snia	316 —	[illegible]
Id. f. m.	93 70	94 35	Italg.	142 —	143 —
Ital. 5%	93 90	93 90	Ital.	132 50	133 —
Id. f. m.	93 90	93 90	Montec.	375 —	371 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Pirelli	331 —	332 50
Id. '43 I	99 85	99 85	Ilva	219 50	220 —
Id. '43 II	99 85	99 35	Ansaldo	61 25	60 —
Id. '44	99 50	99 50	Westing.	505 —	502 —
Id. '49	99 50	99 50	[illegible]	1755	1755 —
Tor. 4%	500 —	500 —	Viscosa	605 —	602 50
Id. 5% '49	121 50	121 —	F. Lanzo	128 50	147 —
Id. 5% '47	114 —	115 —	Cementerie	160 25	165 —
S. Paolo 4	107 50	107 50	[illegible]	130 —	134 —
Id. 3.5%	120 —	121 —	Farem.	935 —	935 —
Mediter.	[illegible]	631 —	Gilardini	155 —	155 —
Ferr. 3%	300 —	300 —	Cir	277 —	277 —
Iri 4.5%	475 —	476 75	Frigo	180 —	180 —
Elet. 4.5%	479 75	480 —	[illegible]	99 50	100 —
Iri-Stet 4	665 —	665 —	M. Lanza	301 —	303 —
Itm. 4%	375 50	376 —	Asic	102 50	103 10
S.It. 4%	565 50	562 50	[illegible]	35 75	34 75
Acq. Gen.	395 —	395 —	[illegible]	336 —	334 50
Stellina	815 —	615 —	[illegible]	150 —	148 —
[illegible]	1635 —	1634 —	Amesla	372 —	367 —
Nav. A. I.	617 50	617 —	Montecat.	127 —	127 —
Tur. Nord	154 50	154 25	Acque P.	183 —	183 50
Italgas	17 50	17 50	M. Zucch.	97 —	97 25
Sip	75 50	75 375	Florio	39 25	39 —
Terni	334 —	336 —	F. Galca	77 —	76 375
F.C.B.	187 —	188 50	Ital. Af.	318 —	318 —
Valdarno	1080 —	1080 —	Ilva	252 —	253 —
Merid. El.	411 —	413 —	Illumina.	1000 —	1000 —
Unes	16 175	16 50	Cart. Ital.	162 —	161 —
Sist	733 —	733 —	[illegible]	350 —	350 50
Sme	106 75	107 —	Para. S.	134 —	136 —

CAMBI: Svizzera 405; New York 19.80.

MILANO, 3 maggio.

TITOLI	Premi	Offerte	TITOLI	Premi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 3 maggio.

TITOLI	Premi	Offerte	TITOLI	Premi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 3 maggio.

TITOLI	Premi	Offerte	TITOLI	Premi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 3. — [illegible]

MILANO, 3. — [illegible] fermando ancora il suo ultimo orientamento. Da rilevare particolarmente poi la fermezza delle Distillerie Italiane da 262,50 a 271, delle Eridania da 900 a [illegible] e delle Unione Manifatture da 675 a 600-694. Ferme pure le Viscosa, Meridionali, Edison, Breda, Cisalpina, Viscosa, Burgo, Costa, Rossari, Franco Tosi e le Raffin. L. L. Riservati e sostenuti anche i titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Lubiana la capitale della Slovenia annessa all'Italia

Una chiara visione panoramica di Lubiana, la bella e moderna città slovena. La fotografia è stata presa da un operatore di guerra al seguito delle nostre truppe durante l'occupazione.

Questo è il profilo...

...del regista Mario Soldati. L'uovo è puramente occasionale... Si è reso necessario durante una breve sosta della lavorazione.

Segni della disfatta greca

All'imboccatura di un tunnel ferroviario si ammassano le biciclette di un reparto greco che si è arreso dopo la disfatta in Tessaglia.

Lubiana e il suo castello in una luminosa visione complessiva. Risalta l'aspetto moderno della città, antico castello romano, quale appare ora dopo la quasi totale ricostruzione avvenuta in seguito al disastroso terremoto del 1895.

Omaggi montenegrini all'Italia

Personalità dell'interno del Montenegro, che si sono recate a Cettigne per presentarsi, in segno di omaggio e di fedeltà, al nostro Comando.

I vittoriosi soldati germanici...

...tra la popolaziane di Atene

Un cittadino offre sigarette a soldati tedeschi, mentre le ragazze infiorano le truppe appena arrivate nella capitale greca. A giudicare da questi documenti, gli ateniesi non rimpiangono la fuga dei «tommies».

Cappelli di paglia...

...per quest'estate

Un tipico cappello artigiano ed un bizzarro modello che consiste in due cappelli di paglia cuciti assieme.

Le nostre truppe all'occupazione in Grecia

La guerra è finita dopo la resa dell'esercito greco ma le fatiche non sono del tutto terminate per le nostre gloriose truppe. Anche l'occupazione delle zone montagnose può comportare difficoltà ed ostacoli non indifferenti. Qui vedete un reparto di truppe celeri mentre procede alla rimozione di difese di fortuna predisposte dal nemico per la resistenza sulle strade.